



7 aprile 2021

Controprogetto diretto all'«Iniziativa per i ghiacciai» (decreto federale sulla politica climatica)

Rapporto sui risultati della procedura di consultazione (2.9.2020 - 2.12.2020)

Numero di protocollo: BAFU-233.11-1853/4/6



1 Introduzione

Con 113 125 firme valide, l'iniziativa popolare «Per un clima sano (Iniziativa per i ghiacciai)», depositata il 27 novembre 2019 dall'*Associazione svizzera per la protezione del clima*, è formalmente riuscita. L'iniziativa prevede l'inserimento di un nuovo articolo costituzionale sulla politica climatica (art. 74a Cost.), il quale stabilisce che a partire dal 2050 la Svizzera non emetta quantità di gas serra superiori a quelle che possono trattenere i pozzi di assorbimento naturali e tecnici. Inoltre, a partire da questa data, in linea di principio non sarà più possibile mettere in circolazione combustibili e carburanti fossili.

Con l'obiettivo di riduzione derivato dall'Accordo di Parigi sul clima del dicembre 2015, ossia un saldo netto delle emissioni di gas serra pari a zero entro il 2050, l'iniziativa persegue sostanzialmente lo stesso obiettivo del Consiglio federale. Per il Consiglio federale, tuttavia, in alcuni punti l'iniziativa si spinge troppo oltre. Pertanto, propone di opporvi un controprogetto diretto in cui si sostituisca il divieto di principio dei vettori energetici fossili con un obbligo di riduzione del loro consumo. Esercito, polizia e servizi di salvataggio devono, se necessario, poter utilizzare carburanti fossili per le operazioni di protezione e di soccorso. Per questo motivo, il controprogetto stabilisce in un nuovo articolo costituzionale che la sicurezza nazionale non deve essere compromessa. Inoltre, prevede la possibilità di deroghe nel caso in cui le tecnologie alternative non siano economicamente sostenibili o siano disponibili solo in misura insufficiente. Quale complemento alla sostenibilità sociale, il controprogetto integra nella Costituzione la situazione particolare delle regioni di montagna e periferiche. Poiché in Svizzera il potenziale di stoccaggio permanente del CO₂ effettivamente realizzabile è limitato a causa delle condizioni tecniche, economiche, ecologiche e sociali, nel controprogetto il Consiglio federale lascia in sospeso la questione se nel 2050 le emissioni di CO₂ residue dovranno essere compensate mediante pozzi di assorbimento in Svizzera o all'estero.

Il 2 settembre 2020 il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) di avviare una procedura di consultazione sul controprogetto diretto del Consiglio federale all'Iniziativa per i ghiacciai presso i Cantoni, i partiti politici, le associazioni mantello nazionali di Comuni, città e regioni di montagna, le associazioni economiche e le cerchie interessate. La procedura di consultazione è terminata il 2 dicembre 2020.

La consultazione e il presente rapporto sui risultati si riferiscono esclusivamente all'avamprogetto per un controprogetto diretto e non tengono conto di eventuali revisioni successive alla consultazione.

2 Risultati principali della procedura di consultazione

2.1 Pareri pervenuti

Sono pervenuti 143 pareri, di cui 86 depositati dai destinatari della consultazione; tra questi, 26 sono stati presentati dai Cantoni, 8 dai partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale, 3 dalle associazioni mantello di Comuni, città e regioni di montagna e 6 dalle associazioni economiche.

57 pareri sono stati depositati senza invito diretto, tra i quali figurano 6 pareri di privati. È presente anche un parere del *comitato d'iniziativa «Iniziativa per i ghiacciai»*, il quale è stato depositato insieme all'*Associazione svizzera per la protezione del clima* e include una lista di oltre 7000 firme¹ di singole persone a sostegno del parere.²

Diversi *membri e partner dell'Alleanza per il clima* hanno depositato pareri interamente o in gran parte identici.³ L'*EnDK* e la *D CPA* hanno depositato un parere comune, condiviso dal Cantone di San Gallo nonché dal Cantone dei Grigioni, quest'ultimo a integrazione del suo parere. Anche il *Cantone dei Grigioni* condivide, a titolo integrativo, la comunicazione della *CGCA*. Anche il *Cantone di Glarona* condi-

¹ Numero come indicato nel parere.

² Nel prosieguo questo parere viene uniformemente denominato parere del *comitato d'iniziativa*.

³ Oltre ai membri dell'Alleanza per il clima, anche altri partecipanti hanno presentato un parere identico a questi pareri, in tutto o in parte. Ai fini di una migliore leggibilità, nel presente rapporto sui risultati viene usato per questi pareri il termine generico «diversi membri dell'Alleanza per il clima», il che non va tuttavia inteso come un'affermazione di effettiva appartenenza di tali organizzazioni all'Alleanza per il clima. Le incongruenze presenti in tali pareri sono parzialmente identificate nel rapporto. L'Alleanza per il clima riunisce oltre 90 organizzazioni della società civile.

vide il parere della CGCA. Le *ffu-pee* sostengono il parere del *comitato d'iniziativa*. I *PSL* chiedono che si tenga conto del parere dell'*USC*. *Caritas* fa riferimento alle richieste di *diversi membri dell'Alleanza per il clima* riguardanti la modifica del controprogetto diretto o l'elaborazione di un controprogetto indiretto. Gli *UFS* chiedono che il Consiglio federale prenda integralmente in considerazione le argomentazioni del *comitato d'iniziativa*, qualora intenda attenersi al controprogetto diretto.

Diversi partecipanti hanno comunicato di rinunciare a presentare un parere o che non hanno osservazioni in merito al decreto federale (*USI, FRC, EICOM, SIAA*).

2.2 Valutazione complessiva

Nella procedura di consultazione, la maggioranza dei partecipanti ha accolto la richiesta di iscrivere nella Costituzione l'obiettivo del saldo netto pari a zero. Semplificando, i pareri possono essere suddivisi in tre gruppi. Un primo gruppo è favorevole o piuttosto favorevole al controprogetto diretto. All'interno di questo gruppo vi sono tuttavia delle differenze, in quanto alcuni partecipanti auspicano un ravvicinamento del controprogetto a parti dell'iniziativa, mentre altri chiedono ulteriori modifiche nel senso di un progetto meno ambizioso in termini di politica climatica. Un secondo gruppo sostiene l'iniziativa o auspica norme più stringenti di maggiore portata per la protezione del clima. In questo gruppo è diffusa la richiesta di un controprogetto indiretto. Un terzo gruppo respinge sia l'iniziativa sia il controprogetto diretto. Vi sono poi altri partecipanti che, ad esempio, si astengono dall'esprimere una posizione di principio netta oppure che sono favorevoli sia al controprogetto diretto sia all'iniziativa.

Favorevoli o piuttosto favorevoli al controprogetto diretto

I *Cantoni UR, AG, LU, NW, OW, BE, SO, SG, GR, SH, TG, AI, FR, NE, JU, VS, ZG; PPD, SAB, ACS, EnDK, DCPA, CGCA, USC, Swisspower, SBS, ASA, JardinSuisse, suissetec, Junglandwirte, PSSL, Swissmechanic, GastroSuisse, FPSS, IG Detailhandel, ZHK, Agora* sono favorevoli o piuttosto favorevoli al controprogetto diretto. Alcuni di questi partecipanti auspicano norme più stringenti nel controprogetto rispetto a quanto previsto dal Consiglio federale, ad esempio per quanto riguarda la possibilità di computare i pozzi di assorbimento all'estero o l'uso di combustibili e carburanti fossili. Inoltre, rientrano nel gruppo dei partecipanti favorevoli o piuttosto favorevoli al controprogetto diretto anche coloro che chiedono modifiche verso una politica climatica meno ambiziosa (*economiesuisse, scienceindustries, Swissmem, IGEB, Cemsuisse, PLR, ASIG, HotellerieSuisse, HKBB, CVCI*). In questi pareri viene spesso approvata esplicitamente la rinuncia al divieto di vettori energetici fossili e tutti questi partecipanti concordano con il Consiglio federale che le emissioni di CO₂ da carburanti e combustibili fossili non devono essere compensate solo in Svizzera. Alcuni partecipanti del primo gruppo si dichiarano esplicitamente contrari all'iniziativa (*economiesuisse, SAB, IGEB, Cemsuisse, CGCA, Cantoni LU, AI e NE; PLR, ZHK, HKBB, Agora, HotellerieSuisse*). Occorre tenere presente che molti partecipanti si sono espressi principalmente sul controprogetto diretto.

La CGCA si chiede se un controprogetto diretto sia oggettivamente necessario, ma è comunque favorevole, in modo da poter contrastare meglio l'iniziativa per i ghiacciai. Per *economiesuisse* in realtà non servirebbe un nuovo articolo costituzionale, ma è necessario un controprogetto diretto per eliminare le lacune dell'iniziativa. Tuttavia, il nuovo articolo costituzionale deve essere strettamente collegato alla revisione totale della legge sul CO₂. L'*AES* mira a una rapida definizione della legislazione di esecuzione, quindi prende in considerazione l'ipotesi di un controprogetto indiretto, preferibile rispetto all'iniziativa e al controprogetto diretto.

Favorevoli o piuttosto favorevoli all'iniziativa per i ghiacciai

Tra i partecipanti che, in linea di principio o tendenzialmente, approvano l'iniziativa, un gruppo si dichiara favorevole o piuttosto favorevole all'iniziativa (*PSS, PEV, Travail.Suisse, comitato d'iniziativa, UFS, ffu-pee, Cantoni GE, VD, AR; Unisanté*), altri si focalizzano sulla richiesta di un controprogetto indiretto (*Verdi, diversi membri dell'Alleanza per il clima, USS, Caritas*). Tale richiesta non va tuttavia intesa come un rifiuto dell'iniziativa, considerato che alcuni partecipanti l'approvano esplicitamente. La richiesta di un controprogetto indiretto deve essere intesa perlopiù nell'ottica di uno strumento che consentirebbe di decidere rapidamente misure più ambiziose per una maggiore protezione del

clima. Alcuni dei partecipanti, i quali sostengono un controprogetto indiretto, chiedono anche modifiche delle ordinanze e (eventualmente) della Costituzione da apportare in parallelo (*diversi membri dell'Alleanza per il clima*). Similmente, altri partecipanti presentano proposte di modifica al controprogetto diretto nel caso in cui il Consiglio federale intenda attenersi a esso, le quali riprendono in linea di principio il testo dell'iniziativa, combinato con alcune misure di inasprimento (*diversi membri dell'Alleanza per il clima, Caritas*). Riguardo alle loro posizioni, *diversi membri dell'Alleanza per il clima* spiegano che il contesto scientifico e politico non è più lo stesso rispetto al momento in cui è stato redatto il testo dell'Iniziativa per i ghiacciai. Alcuni partecipanti del secondo gruppo respingono esplicitamente il controprogetto diretto proposto dal Consiglio federale (*diversi membri dell'Alleanza per il clima, Cantoni AR, VD, GE; Caritas*). L'USS critica il fatto che, in tutti i punti in cui si discosta dall'iniziativa, il controprogetto diretto contenga misure attenuate di protezione del clima. Avrebbe preferito che il Consiglio federale avesse approvato l'iniziativa, ma, considerato che non l'ha fatto, a questo punto il controprogetto diretto è comunque meglio di un «no» definitivo. Anche il PSS valuta positivamente la presentazione di un controprogetto diretto da parte del Consiglio federale, poiché c'è bisogno di un articolo costituzionale dedicato alla protezione del clima, ma critica il fatto che il controprogetto non si spinga così avanti come l'iniziativa. Il partito chiede inoltre al Consiglio federale di proporre modifiche di legge per una maggiore protezione del clima, le quali, data l'urgenza, dovrebbero essere adottate in un unico pacchetto insieme alla modifica costituzionale. Il PBD dichiara di aver sostenuto l'iniziativa e valuta positivamente il fatto che il Consiglio federale riprenda ampie parti del testo dell'iniziativa nel controprogetto diretto. *swisscleantech* e il PVL chiedono un ravvicinamento di alcuni contenuti del controprogetto diretto al testo dell'iniziativa. Il PVL ha elaborato una propria variante di controprogetto diretto. Gli UFS non approvano le misure attenuate del controprogetto diretto rispetto all'iniziativa. *Nestlé* condivide i principi dell'iniziativa e chiede al Consiglio federale di considerare un inasprimento del controprogetto diretto. A differenza di altri *membri dell'Alleanza per il clima, Casafair* non propone un controprogetto indiretto, ma chiede un controprogetto diretto che si basi sull'iniziativa e contenga ulteriori misure di inasprimento. L'associazione chiede inoltre modifiche contestuali a livello di leggi e ordinanze.

Contrari al controprogetto e all'Iniziativa per i ghiacciai

Per un terzo gruppo, sia il controprogetto diretto sia l'iniziativa sono da respingere (*UDC, USAM, CARBURA, strasseschweiz, auto-schweiz, FMS, VFAS, Avenergy, APF-HEV, Biofuels Schweiz, SSIC, metal.suisse*). Spesso, questi partecipanti citano argomentazioni economiche per motivare il loro rifiuto e/o considerano l'iscrizione nella Costituzione come un'inutile regolamentazione supplementare senza valore aggiunto. Secondo l'APF-HEV, la legge sul CO₂ approvata dal Parlamento riprende già la maggior parte delle considerazioni dell'iniziativa. Una delle argomentazioni addotte da *Biofuels Schweiz* a favore del rifiuto è che obblighi, divieti e sanzioni non sono adatti come soluzioni durevoli.

Diversi partecipanti respingono l'iniziativa, ma non hanno ancora reso nota la loro posizione definitiva sul controprogetto diretto (*Cantone SZ; TCS, FER*). Sebbene ne critichi la forma attuale, il *Centre Patronal* ritiene tuttavia che il controprogetto diretto, con le opportune modifiche rispetto alla proposta in essere, sia necessario per contrastare l'iniziativa. Nelle sue considerazioni, gioca un ruolo anche il voto che la popolazione esprimerà a favore o contro la revisione totale della legge sul CO₂.

Favorevoli o piuttosto favorevoli al controprogetto diretto e all'Iniziativa per i ghiacciai

Alcuni partecipanti approvano, in linea di principio o tendenzialmente, sia il controprogetto diretto sia l'iniziativa (*InfraWatt, UCS, Fernwärme Schweiz, Bio Suisse, AEE Suisse, Ökostrom Schweiz*). Di questi, in termini di confronto diretto, *UCS, Fernwärme Schweiz* e *Ökostrom Schweiz* preferiscono l'iniziativa.

Altre dichiarazioni di principio

Nel suo parere, il *Consiglio dei PF* accoglie con favore il fatto che il controprogetto diretto riprenda i punti essenziali del testo dell'iniziativa. *Act* accoglie con favore il fatto che il controprogetto diretto riprenda gli obiettivi dell'iniziativa, ma sottolinea che ora si rendono particolarmente necessari oppor-

tuni adeguamenti legislativi. Un *privato* ritiene che il controprogetto diretto preveda una protezione del clima molto insufficiente, definendolo addirittura illegale, anche sulla base di considerazioni di giustizia climatica; chiede un controprogetto indiretto che introduca una nuova e più severa legge sul CO₂. Un altro *privato* critica il controprogetto diretto, affermando che in questo modo la Svizzera rischia di non raggiungere l'obiettivo del saldo netto pari a zero entro il 2050.

Il *Cantone del Ticino* comunica di sostenere gli obiettivi dell'iniziativa, ma è critico su alcuni dei suoi contenuti. Tuttavia, dal suo parere non è possibile desumere un consenso esplicito neanche sul controprogetto diretto.

3 Pareri sui singoli capoversi

In questa sezione vengono documentati i pareri sui singoli capoversi del progetto. Data la loro affinità tematica, rientrano nei capoversi citati anche diverse dichiarazioni non esplicitamente riferite a tali capoversi.

La numerazione dei capoversi segue quella del controprogetto diretto. In quest'ultimo, i capoversi 2 e 3 sono stati invertiti rispetto all'iniziativa, fatto criticato da diversi partecipanti (*UCS, Travail.Suisse, Cantone BE, comitato d'iniziativa, swisscleantech, PVL, Fernwärme Schweiz, Bio Suisse, ffu-pee, Mountain Wilderness, Iniziativa delle Alpi*). Secondo loro, sarebbe più opportuno menzionare l'obiettivo del saldo netto pari a zero prima delle disposizioni sui combustibili e carburanti fossili.

3.1 Capoverso 1: impegno della Confederazione e dei Cantoni a favore della politica climatica

Come nell'iniziativa, il primo capoverso del controprogetto diretto disciplina le competenze della Confederazione e dei Cantoni. Al capoverso 1, il controprogetto diretto differisce dall'iniziativa per la cancellazione dell'aggiunta «in Svizzera e nelle relazioni internazionali».

Testo del controprogetto diretto: ¹ Nell'ambito delle loro competenze, la Confederazione e i Cantoni si impegnano a limitare i rischi e le ripercussioni del cambiamento climatico.

Testo dell'iniziativa: ¹ Nell'ambito delle loro competenze, la Confederazione e i Cantoni si adoperano in Svizzera e nelle relazioni internazionali per la limitazione dei rischi e delle ripercussioni del cambiamento climatico.

3.1.1 Relazioni internazionali

Per diversi partecipanti la precisazione sulle relazioni internazionali contenuta nel testo dell'iniziativa deve essere inserita anche nel controprogetto diretto (*UCS, Travail.Suisse, CGCA, Cantoni BL, BS, ZH, GR, SH, TG, VD, TI, comitato d'iniziativa, InfraWatt, Bio Suisse, ffu-pee, CIPRA, Mountain Wilderness, CAS, Iniziativa delle Alpi*). La motivazione ricorrente è che l'impegno internazionale non deve essere solo facoltativo bensì vincolante. Altri partecipanti auspicano una riformulazione del controprogetto diretto sostanzialmente sulla base del testo dell'iniziativa. Pertanto, si presume siano favorevoli al capoverso 1 dell'iniziativa, senza ulteriori commenti da parte loro (tra questi, *diversi membri dell'Alleanza per il clima*). Ciò non vale per *Pro Natura*, che nel suo parere scrive di non auspicare alcuna modifica del capoverso 1 del controprogetto diretto.

Tra le altre cose, riguardo all'aggiunta, *Bio Suisse* pensa a misure di protezione contro il cosiddetto dumping climatico. *Fernwärme Schweiz* comunica di approvare sia la variante dell'iniziativa sia la formulazione del controprogetto diretto. Il *PVL* condivide l'opinione secondo cui l'aggiunta non introduce nulla di nuovo rispetto ai contenuti della Costituzione federale, ma auspica la menzione di aspetti internazionali nel capoverso 4.

L'*AES* non vede la necessità di modificare le competenze di Confederazione e Cantoni, che ritiene garantite dal controprogetto diretto. In linea di principio, i Cantoni devono concentrare la loro azione sul piano nazionale, mentre la Confederazione deve cercare di coordinare gli obiettivi e le misure di politi-

ca climatica a livello internazionale.

3.1.2 Varie

Per il *Cantone dei Grigioni* è importante che non vi sia un trasferimento di competenze tra i Cantoni e la Confederazione. Approva la definizione di competenze del controprogetto diretto (ma è favorevole all'aggiunta delle relazioni internazionali). Altri Cantoni si sono espressi favorevolmente in merito alle competenze di Confederazione e Cantoni di cui al capoverso 1 del controprogetto diretto (*Cantoni FR, GE, VD*). Diversi altri partecipanti (*Ökostrom Schweiz, EnDK, DCPA*) si sono espressi favorevolmente sul capoverso 1 nella versione del controprogetto diretto, ma questo non equivale a un rifiuto della versione dell'iniziativa.

Per il *Cantone di Berna* occorre menzionare anche il livello comunale nel capoverso 1. Senza chiederne menzione, anche la *EnDK* e la *DCPA* sottolineano il ruolo importante dei Comuni nella lotta al cambiamento climatico. *Casafair* chiede la cancellazione dell'espressione «dei rischi e delle ripercussioni». Poiché la questione del cambiamento climatico riguarda soluzioni globali, l'*HKBB* ritiene che nel capoverso 1 debba essere integrato il termine «transfrontaliero».

Diversi partecipanti osservano che un impegno a limitare i rischi e le ripercussioni del cambiamento climatico non deve essere implicitamente equiparato a un impegno a limitare il cambiamento climatico (*strasseschweiz, auto-schweiz, FMS*). Dopo tale osservazione preliminare, questi partecipanti aggiungono di approvare il capoverso 1, poiché esso obbliga in particolare ad adottare misure riguardanti la funzionalità e la manutenzione delle infrastrutture stradali.

economiesuisse, Swissmem, IGEB, cemsuisse, ASA e ASIG non hanno osservazioni e/o richieste di modifica relativamente al capoverso 1.

3.2 Capoverso 2: consumo di combustibili e carburanti fossili

Il secondo capoverso del controprogetto diretto prevede una riduzione del consumo di combustibili e carburanti fossili nella misura in cui ciò sia tecnicamente possibile, economicamente sostenibile nonché compatibile con la sicurezza del Paese e la protezione della popolazione. Al contrario, l'iniziativa prevede che a partire dal 2050 non si potranno più mettere in circolazione combustibili e carburanti fossili, il che equivale a un divieto di principio di questi vettori energetici. L'iniziativa ammette eccezioni solo per applicazioni tecnicamente non sostituibili, nella misura in cui le relative emissioni vengano durevolmente neutralizzate da pozzi di assorbimento di gas serra sicuri situati in Svizzera. I pareri sull'ubicazione geografica dei pozzi di assorbimento sono riportati al numero 3.3, dal momento che, nell'ambito della procedura di consultazione, sono stati spesso menzionati in relazione al capoverso 3 del controprogetto diretto.

Testo del controprogetto diretto: ² Il consumo di combustibili e carburanti fossili deve essere ridotto nella misura massima tecnicamente possibile, economicamente sostenibile e compatibile con la sicurezza del Paese e la protezione della popolazione.

Testo dell'iniziativa (capoverso 3): ³ Dal 2050 in Svizzera non sono più messi in circolazione combustibili e carburanti fossili. Sono ammesse eccezioni per applicazioni tecnicamente non sostituibili, per quanto pozzi di assorbimento di gas serra sicuri situati in Svizzera ne neutralizzino durevolmente l'impatto sul clima.

3.2.1 Riduzione di combustibili e carburanti fossili

In molti dei pareri ci si chiede se, in linea di principio, i combustibili e carburanti fossili debbano essere ridotti o se, nell'ottica dell'iniziativa, sia necessario un divieto. Le due opzioni fondamentali vengono combinate nelle formulazioni proposte dai partecipanti in diverse varianti con le eccezioni previste, come documentato qui di seguito.

Diversi partecipanti sostengono esplicitamente la rinuncia al divieto dei combustibili e carburanti fossili o concordano con la riduzione del loro consumo prevista dal controprogetto diretto in alternativa (*economiesuisse, scienceindustries, Swissmem, CGCA, PLR, AES, EnDK, DCPA, ASA, SAB, Centre Patronal, suissetec, CARBURA, USAM, USC, FER, strasseschweiz, auto-schweiz, VFAS, FMS, Avenergy, Biofuels Schweiz, Consiglio dei PF, APF-HEV, ASIG, HotellerieSuisse, Junglandwirte, Swissmechanic, Gastrosuisse, FPSS, Cantoni ZH, OW, GR, SH, TG, FR, TI, VS, TCS, metal.suisse, ZHK, AIHK, HKBB, Agora, Prométerre, IG Detailhandel*). Una delle argomentazioni ripetutamente menzionata contro il divieto è che non si devono applicare divieti alle tecnologie. Sono stati espressi dubbi anche sulla disponibilità dei vettori energetici alternativi. Alcuni partecipanti dichiarano di rinunciare esplicitamente al divieto in questa fase, lasciando potenzialmente la porta aperta a una rivalutazione in un secondo momento.

Tra le file degli oppositori al divieto, diversi partecipanti hanno comunicato ulteriori osservazioni integrative. Nonostante la sua opposizione al divieto, il *Consiglio dei PF* teme che la formulazione del controprogetto diretto porti a condizioni meno ottimali per le alternative ai combustibili e carburanti fossili, dunque presenta una formulazione diversa. Il controprogetto diretto deve prevedere una regolamentazione chiara che ostacoli in maniera netta l'uso di combustibili e carburanti fossili a partire dal 2050. Sebbene anche *IG Detailhandel* sostenga al momento la rinuncia a un divieto a partire dal 2050, ritiene che il Consiglio federale debba comunque spiegare come si può raggiungere l'obiettivo di un saldo netto pari a zero senza questa misura. Osserva, inoltre, che vi sono ancora molte incertezze riguardo allo sviluppo economico e tecnologico di qui al 2050. Secondo *CARBURA*, per molte applicazioni non esiste un sostituto adeguato dei combustibili e carburanti liquidi, i quali, in forma rinnovabile, non saranno disponibili in quantità sufficienti. Inoltre, una rinuncia ai combustibili e carburanti fossili può essere socialmente accettabile solo prevedendo sovvenzioni massicce. La formulazione del controprogetto diretto rappresenta il male minore rispetto all'iniziativa, ma continua a essere troppo restrittiva. Se i combustibili e carburanti fossili devono essere usati solo per poche applicazioni, l'infrastruttura di approvvigionamento, come i depositi carburanti, non può essere mantenuta. Anche *Biofuels Schweiz* fa riferimento a questa infrastruttura di approvvigionamento, il cui valore non deve essere trascurato, e osserva che dagli anni Settanta non vi sono mai più state difficoltà di approvvigionamento. Inoltre, apportando piccole modifiche, tale infrastruttura può essere utilizzata anche per combustibili e carburanti biogenici e sintetici. Per l'associazione, un divieto contraddice anche la libertà di commercio e industria. Anche l'*AIHK* menziona la sicurezza dell'approvvigionamento, scrivendo che tale sicurezza non deve essere messa in pericolo dalla formulazione del controprogetto diretto, il quale contiene un divieto parziale per i vettori energetici fossili. Secondo *Avenergy*, l'iniziativa ignora la realtà, poiché pensa di poter fare a meno di un importante pilastro dell'approvvigionamento energetico nello spazio di una sola generazione. Il *TCS* dubita che nel 2050 la disponibilità di combustibili e carburanti alternativi sarà sufficiente e si chiede se i prezzi saranno economicamente sostenibili. Inoltre, è probabile che il traffico transfrontaliero continuerà a dipendere dai combustibili fossili, se questi fossero ancora utilizzati all'estero, argomentazione addotta anche dal *Centre Patronal*.

L'*APF-HEV* scrive che l'iniziativa graverebbe i proprietari di immobili di un onere sproporzionato, in quanto questi non sarebbero in grado di acquistare combustibili all'estero nello stesso modo in cui, ad esempio, gli automobilisti possono fare il pieno di benzina all'estero. Per l'associazione, un'ulteriore argomentazione contro l'iniziativa è il fatto che, a partire dal 2050, i sistemi di riscaldamento a combustibili fossili non potrebbero più essere messi in funzione. Tra le varie motivazioni, *ZHK, FER* e *Centre Patronal* respingono un divieto dei combustibili e carburanti fossili dal 2050 anche perché, fino alla data prevista per il divieto, lo sviluppo tecnologico rimane incerto. Inoltre, secondo *ZHK* e *Centre Patronal*, l'iniziativa prevede troppo poche disposizioni di deroga e la menzione della fattibilità tecnica è insufficiente. La *FER* scrive che la riduzione proposta dal Consiglio federale è preferibile, ma anche in questo caso restano delle questioni aperte. *Swissmem* accoglie con favore la riduzione nella misura tecnicamente possibile ed economicamente sostenibile prevista dal controprogetto, in quanto consentirebbe alle aziende con un elevato fabbisogno energetico per i loro processi di proseguire la produzione. Questa è la principale preoccupazione dell'industria.

In luogo di una riduzione del consumo di combustibili e carburanti fossili, diversi partecipanti auspicano la promozione dello sviluppo di vettori energetici a bassa emissione di CO₂ quale sostituto dei vet-

tori energetici fossili summenzionati (*strasseschweiz, auto-schweiz, FMS*). Formulano pertanto una nuova proposta per il capoverso 2, la quale integri quanto sopra e colleghi un contributo di Confederazione e Cantoni per la sostituzione alle stesse eccezioni che figurano nel capoverso 2 del controprogetto diretto. Nel periodo fino al 2050, non è possibile conseguire la neutralità climatica nel settore della mobilità senza misure di sostegno. Serve un piano di misure per la decarbonizzazione della mobilità, da presentare insieme all'approvazione del controprogetto diretto. Una formulazione identica viene presentata anche da *metal.suisse*, con un'argomentazione simile, che però va oltre la mobilità.

Tra i partecipanti che sono favorevoli a un divieto, alcuni sostengono un divieto a partire dal 2050 in conformità all'iniziativa (*UCS, PSS, Travail.Suisse, comitato d'iniziativa, Ökostrom Schweiz, SIA, Cantoni AR, GE, VD; swisscleantech, PEV, Nestlé, ffu-pee, Unisanté, UFS*), mentre altri vorrebbero applicare un divieto già dal 2040 (*diversi membri dell'Alleanza per il clima, PVL*) o addirittura dal 2030 (*umverkehR*). Anche *Verdi, Caritas, svuJasep* e un *privato* si dichiarano a favore di un divieto, sebbene dai loro pareri non si possa desumere esplicitamente se tale divieto debba applicarsi a partire dal 2050 o da un altro momento. Il *Cantone di Argovia* auspica la regolamentazione dei vettori energetici fossili mediante autorizzazioni di deroga. La posizione del *Cantone di Appenzello Esterno* lascia intendere che non vi è alcuna necessità di limitare il consumo di combustibili e carburanti fossili in maniera meno decisa di quanto farebbe l'iniziativa.

Le argomentazioni principali menzionate a favore di un divieto sono la sicurezza per la pianificazione e/o gli investimenti garantita da prescrizioni chiare, ulteriori vantaggi per l'economia, la necessità della decarbonizzazione e la fattibilità dell'abbandono delle energie fossili. Secondo *Fernwärme Schweiz*, un divieto comporterebbe dei vantaggi per l'espansione delle reti termiche. Il *comitato d'iniziativa* spiega che le emissioni di CO₂ derivanti dall'uso di energia sono trattate separatamente nell'iniziativa, dal momento che è necessario eliminarle per raggiungere l'obiettivo del saldo netto pari a zero. Altre emissioni di gas serra, invece, difficilmente possono essere evitate del tutto, dunque per questi casi occorre riservare le capacità delle emissioni negative.⁴ Ecco perché il divieto dei combustibili e carburanti fossili è necessario e annunciarlo sarebbe un incentivo a mettere in campo vettori sostitutivi. Il divieto di principio dovrebbe dunque essere inserito nel controprogetto diretto, anche qualora venissero mantenute le eccezioni della sostenibilità economica, della sicurezza del Paese e della protezione della popolazione. I *Verdi* integrano la loro richiesta di divieto affermando che nel controprogetto diretto sono state inserite eccezioni troppo ampie riguardo alla riduzione e che un divieto a partire da una certa data futura non escluderebbe l'applicazione di misure di incentivazione o la promozione della ricerca e dell'innovazione. Anche il *PEV* è critico sull'estensione a tre eccezioni nel controprogetto diretto e respinge la formulazione che si discosta dal testo dell'iniziativa, menzionando inoltre che il testo dell'iniziativa consente misure basate sull'economia di mercato.

Oltre alle due opzioni di riduzione e divieto, alcuni pareri suggeriscono altre formulazioni. I *Cantoni di Basilea Campagna, Basilea Città, Appenzello Interno* e le *Accademie svizzere delle scienze* propongono una variante contenente la parola «evitare». Con la sua formulazione, il *Cantone di Basilea Città* intende stabilire un divieto con eccezioni, che dovrebbero essere definite più precisamente dal legislatore nella legislazione di esecuzione. L'*ASIG* presenta una formulazione che mira a ridurre le emissioni rilevanti per il clima, ma non limita, ad esempio, l'uso dell'idrogeno blu e turchese, che ritiene climaneutrale. *economiesuisse* auspica una precisazione a livello legislativo, la quale, riguardo al consumo di combustibili e carburanti fossili di cui al capoverso 2, consenta di rilevare le sole emissioni che hanno un impatto sul clima.

L'*ACS* ritiene che un abbandono totale delle energie fossili sia troppo radicale e che le eccezioni basate esclusivamente su ragioni tecniche siano restrittive, soprattutto per i Comuni delle regioni di montagna, periferiche e transfrontaliere. Il *PPD* scrive che un abbandono delle energie fossili è urgente per poter raggiungere l'obiettivo del saldo netto pari a zero. Oltre a un divieto di principio dei combustibili e carburanti fossili, *umverkehR* chiede anche che le emissioni di CO₂ derivanti dal consumo di questi vettori energetici siano ridotte a un saldo netto pari a zero entro il 2030. *Pingwin Planet* critica il fatto che la combinazione tra la rinuncia a un divieto dei combustibili e carburanti fossili dal 2050 e la men-

⁴ Riguardo a vari termini quali «emissioni negative», «tecnologie a emissioni negative» ecc., in linea di principio non si può presumere che tutti i partecipanti alla consultazione comprendano tali termini allo stesso modo.

zione della sostenibilità economica introduca una rischiosa approssimazione nella Costituzione. Un *privato* critica a livello generale un'economia basata sui vettori energetici fossili e deplora il fatto che la Svizzera li sovvenzioni, direttamente e indirettamente. Il *Cantone di Argovia* comprende la posizione del Consiglio federale di voler rinunciare a iscrivere nella Costituzione un divieto dei vettori energetici fossili. Tuttavia, riterrebbe opportuno menzionare nel messaggio il fatto che un divieto a livello legislativo potrebbe essere un'opzione anche con il controprogetto diretto.

3.2.2 Sostenibilità economica

A differenza dell'iniziativa, il controprogetto diretto contiene un'eccezione legata alla sostenibilità economica della riduzione di combustibili e carburanti fossili. Diversi partecipanti osservano che la definizione di sostenibilità economica non è chiara, che il margine di interpretazione è troppo ampio e/o che è necessaria una definizione precisa del termine (*Cantoni UR, VD; swisscleantech, PBD, Travail.Suisse, USAM, VFAS, Consiglio dei PF, APF-HEV, PVL, comitato d'iniziativa, AEE Suisse, Swissmechanic, GastroSuisse, Pingwin Planet, ffu-pee, svu|asep, Naturfreunde, un privato*). Mentre alcuni di questi partecipanti temono che l'eccezione possa essere interpretata in modo troppo ampio, altri temono che possa essere interpretata in modo troppo restrittivo e quindi limitare eccessivamente l'uso dei vettori energetici fossili.

In posizione opposta, diversi partecipanti approvano espressamente l'eccezione relativa alla sostenibilità economica (*Cantoni ZG, OW, GR, SH, TI, LU, TG; economiesuisse, Centre Patronal, SBS, Jardin-Suisse, PLR, Swissmem, APF-HEV, ASIG, USC, Junglandwirte, Swissmechanic, HKBB, Agora, Hotel-lerieSuisse*). Per il *PPD*, le misure devono essere economicamente sostenibili. L'*USC* e i *Junglandwirte* spiegano che l'agricoltura dipende da mezzi di produzione competitivi, ad esempio i carburanti.

Dall'altra parte, diversi partecipanti respingono l'eccezione della sostenibilità economica (*comitato d'iniziativa, Ökostrom Schweiz, Cantoni AG, GE, VD; USS, Travail.Suisse, swisscleantech, PSS, PBD, Accademie svizzere delle scienze, ffu-pee, PVL, Pingwin Planet, Nestlé, svu|asep, un privato, Alliance Sud, Brot für alle, HEKS, Helvetas, Naturfreunde*). La giustificazione ricorrente è il timore che tale eccezione comporti un eccessivo indebolimento dell'obiettivo rappresentato dall'abbandono dei combustibili e carburanti fossili. Il *comitato d'iniziativa*, il *PBD* e la *svu|asep* ricordano che nel capoverso 4 del testo dell'iniziativa l'economia è già menzionata. Anche *Ökostrom Schweiz* ritiene che l'iniziativa tenga già sufficientemente conto di questa preoccupazione. Il *Consiglio dei PF* vorrebbe formulare il capoverso senza l'eccezione della sostenibilità economica, ma, qualora il Consiglio federale intendesse mantenere il capoverso come previsto nel controprogetto diretto, auspica che nel messaggio si spieghi che l'interpretazione del concetto di sostenibilità economica è molto restrittiva. Nel caso in cui la sostenibilità economica dovesse rimanere nell'articolo costituzionale, *Pingwin Planet* chiede una riformulazione che includa tale sostenibilità come uno dei tanti criteri di una ponderazione degli interessi. La *SIA* presenta una formulazione senza la fattibilità economica e osserva che le soluzioni tecniche per la sostituzione dei combustibili fossili sono disponibili, oltre che già oggi economicamente sostenibili.

Molti pareri hanno suggerito una nuova formulazione in cui venga inserita una negazione: «economicamente non sostenibile» (*Cantoni BS, BL, AI*). L'*UCS* presenta una variante in cui si parla di «non sostenibile per l'economia nazionale» e si menziona anche una prospettiva a lungo termine nonché i costi delle necessarie prestazioni di assorbimento per compensare le emissioni. Anche il *Cantone di Basilea Città* integra la prospettiva a lungo termine e i costi per le prestazioni di assorbimento nella sua formulazione; la convenienza non deve essere un motivo per rallentare l'espansione delle energie rinnovabili.

InfraWatt chiede che, in un'ottica di precisazione, venga usato il termine «per l'economia nazionale». Per *Fernwärme Schweiz*, rispetto alle temute difficoltà legate al riscaldamento globale, l'argomentazione della convenienza passa in secondo piano, e per questo critica la menzione della sostenibilità economica, introducendo anche qui come opzione possibile una precisazione nell'ottica dell'economia nazionale. In un'argomentazione strutturata in modo simile, *Bio Suisse* spiega che le opzioni tecniche per sostituire i combustibili e carburanti fossili sono economicamente più sostenibili delle conseguenze negative del cambiamento climatico.

Act ricorda che nell'attuale strumento degli accordi sugli obiettivi, il requisito della sostenibilità economica si è dimostrato valido. Nell'articolo costituzionale, alla sostenibilità economica *HKBB* vorrebbe aggiungere la sostenibilità sociale. Inoltre, nell'interesse della sostenibilità economica, occorre monitorare se le misure di politica climatica indeboliscono la competitività delle imprese. Per l'*APF-HEV* la sostenibilità economica deve essere intesa in modo tale che i sistemi di riscaldamento a combustibili fossili, che per l'*APF-HEV* dovrebbero essere installati sino alla fine del 2045 in base alla legge sul CO₂, possano essere utilizzati per altri 25-30 anni.

3.2.3 Fattibilità tecnica

Sia l'iniziativa («Sono ammesse eccezioni per applicazioni tecnicamente non sostituibili») sia il controprogetto diretto («tecnicamente possibile») menzionano la fattibilità tecnica come eccezione. Ai fini della valutazione della consultazione, non viene fatta alcuna distinzione tra le due varianti.

Diversi partecipanti sostengono l'eccezione della fattibilità tecnica (*SBS, Centre Patronal, Cantoni OW, GR, SH, TI, TG, GE, VD; swisscleantech, Swissmem, PSS, APF-HEV, ASIG, PVL, comitato d'iniziativa, Pingwin Planet, Nestlé, HKBB, Ökostrom Schweiz*). *swisscleantech* prevede tuttavia che nel 2050 i vettori energetici fossili potranno essere tecnicamente non sostituibili in pochissimi casi. Il *comitato d'iniziativa* adduce argomentazioni simili, sottolineando che, in teoria, i combustibili e carburanti fossili potrebbero essere prodotti sinteticamente. Il *PPD* scrive che le misure devono essere tecnicamente fattibili. *Act* ritiene che menzionare la fattibilità tecnica garantisce che i processi non ancora gestibili con le energie rinnovabili possano continuare a essere competitivi. Le formulazioni proposte da *Accademie svizzere delle scienze, ffu-pee e Travail.Suisse* riguardo al capoverso 2 contengono anche un'eccezione per le applicazioni tecnicamente non sostituibili. L'*UCS* e i *Cantoni di Basilea Città, Basilea Campagna e Appenzello Interno* chiedono formulazioni alternative che includano la negazione «tecnicamente non possibile».

Secondo *Pingwin Planet*, la riserva della fattibilità tecnica – a differenza di quella della sostenibilità economica – non comporta difficoltà di interpretazione. La *svu|asep*, invece, osserva criticamente che la fattibilità tecnica potrebbe essere implementata in modo tale da relativizzare notevolmente la riduzione del consumo. Tuttavia, menziona tale eccezione nella sua proposta di formulazione. Anche un *privato* ritiene che lo stato della tecnica non sia chiaramente definito.

3.2.4 Sicurezza del Paese e protezione della popolazione

A differenza dell'iniziativa, il controprogetto diretto contiene un'eccezione riguardante la sicurezza del Paese e la protezione della popolazione. Questa eccezione è sostenuta da diversi partecipanti (*Cantoni OW, GR, SH, TI, LU, TG; PLR, scienceindustries, PPD, ASIG, Swissmechanic, ZHK, HKBB, suisse-tec, Centre Patronal, Prométerre*), mentre altri la respingono (*Cantoni AG, GE, VD; PSS, USS, swisscleantech, PVL, comitato d'iniziativa, ffu-pee, Nestlé, Alliance Sud, Brot für Alle, HEKS, Helvetas, Ökostrom Schweiz*). Questi ultimi argomentano, ad esempio, che l'eccezione della fattibilità tecnica è già sufficiente per le esigenze della sicurezza del Paese e della protezione della popolazione. Sebbene anche *Travail.Suisse* non lo ritenga necessario, l'associazione sarebbe comunque d'accordo nel menzionare l'eccezione. Anche la formulazione proposta dalle *Accademie svizzere delle scienze* contiene una menzione della sicurezza del Paese e della protezione della popolazione.

L'*AES* osserva che la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico deve essere considerata come un interesse di sicurezza nazionale, per la quale va mantenuta anche l'opzione sussidiaria della produzione di elettricità da gas. Anche l'*HKBB* considera la sicurezza dell'approvvigionamento energetico come parte della sicurezza del Paese. Il *Centre Patronal* chiede al Consiglio federale la garanzia che la sicurezza dell'approvvigionamento di energia e di elettricità sia inclusa e ritiene importante anche la protezione delle infrastrutture critiche. Nel suo parere, il *Cantone di Obvaldo* richiama l'attenzione sulle esigenze dell'esercito e delle organizzazioni di pronto intervento.

JardinSuisse ha proposto una formulazione diversa, che si concentra sulla garanzia della sicurezza di parchi e serre (riscaldamenti di emergenza). Anche l'*UCS* e i *Cantoni di Basilea Città, Basilea Campa-*

gna e Appenzello Interno auspicano una formulazione diversa: la loro variante si basa sulla negazione «non compatibile con la sicurezza del Paese e la protezione della popolazione».

swisscleantech presuppone che la maggior parte delle attrezzature di intervento necessarie per la sicurezza possano essere alimentate da motori elettrici e, ove questo non fosse possibile, nel 2050 se ne potrà facilmente assicurare il funzionamento con carburanti di origine rinnovabile. Il *Consiglio dei PF* chiede in modo critico come vadano intese la sicurezza del Paese e la protezione della popolazione in uno scenario di cambiamento climatico capace di compromettere la produzione vegetale, auspicando che il capoverso in questione sia formulato senza l'eccezione. Tuttavia, se il Consiglio federale dovesse mantenerlo, auspica che nel messaggio si affermi che l'interpretazione del concetto di compatibilità con la sicurezza del Paese e della popolazione è molto restrittiva. Il *PSS* comprende senz'altro l'esigenza del Consiglio federale di affrontare la questione della sicurezza nazionale, ma ciò non significa prescindere dal divieto dei combustibili e carburanti fossili, promuovendo invece l'innovazione. Il *PVL* ritiene positivo per la sicurezza della Svizzera incrementare l'uso di combustibili sostitutivi di produzione nazionale. Le *ffu-pee* chiedono che la sicurezza del Paese e la protezione della popolazione non siano definite da un punto di vista esclusivamente militare, poiché esiste anche una dimensione sociale, la cui sicurezza sarebbe messa in pericolo dalle conseguenze del cambiamento climatico. Per *Fernwärme Schweiz*, che prevede notevoli svantaggi quale conseguenza del riscaldamento globale, l'argomentazione della sicurezza nel senso del capoverso 2 passa in secondo piano, dunque si può fare a meno di menzionarla. Anche in questo caso *Bio Suisse* preferisce l'iniziativa, in quanto una minore dipendenza dal petrolio non farebbe altro che rafforzare la sicurezza e la protezione della popolazione.

3.2.5 Varie

Diversi *membri dell'Alleanza per il clima* criticano il fatto che le eccezioni di natura costituzionale creerebbero ulteriori eccezioni di ampia portata, le quali devono invece essere definite a livello legislativo. La loro proposta di un controprogetto diretto si basa sul testo dell'iniziativa, che prevede solo eccezioni per motivi di fattibilità tecnica. Il *Cantone di Soletta* ritiene che le eccezioni debbano essere formulate in modo tale da non funzionare come automatismi e che debbano essere definite più precisamente dal legislatore. Anche il *Cantone di Zurigo* propone la definizione esplicita di eccezioni nella legislazione di esecuzione. Il *Cantone di Basilea Campagna* propone che le eccezioni siano riportate come ammissibili e che sia il legislatore a definirle nella legislazione di esecuzione. A tal fine, presenta una formulazione con negazioni, ad esempio «economicamente non sostenibile». Il *Cantone di Argovia* auspica un'integrazione del capoverso 2, la quale stabilisca che l'uso di vettori energetici fossili sia regolamentato mediante autorizzazioni di deroga e che le emissioni residue, comprese quelle di gas serra diversi dal CO₂, siano compensate da prestazioni di assorbimento. La formulazione proposta include anche l'eccezione relativa alla fattibilità tecnica. Un *privato* chiede una regolamentazione che preveda un divieto più autorizzazioni di deroga. Questo sarebbe anche compatibile con la sicurezza del Paese e la protezione della popolazione, sebbene nella formulazione proposta dal *privato* tali aspetti non siano esplicitamente menzionati.

Il *comitato d'iniziativa* critica il fatto che il capoverso 2 del controprogetto diretto non sarebbe in linea con un principio dell'articolo 11 della legge sulla protezione dell'ambiente (piano di protezione a due livelli contro le immissioni). Ricorda anche che l'iniziativa ha previsto l'eccezione della fattibilità tecnica in modo tale da garantire una ponderazione degli interessi a livello di legge o di ordinanza. Il controprogetto diretto, tuttavia, prevede eccezioni che potrebbero applicarsi in modo automatico, fatto che il *comitato d'iniziativa* respinge. Qualora ulteriori eccezioni fossero mantenute nel controprogetto diretto, dovrebbero perlomeno essere formulate in modo da permettere di concederle ma evitarne l'applicazione automatica. Le *ffu-pee* menzionano questi punti in modo simile. *suissetec* auspica che diverse eccezioni siano interpretate in modo restrittivo. *CARBURA* commenta il capoverso 2, preferendo la sua formulazione al capoverso 3 dell'iniziativa, sebbene continui a essere troppo restrittiva.

Il *Cantone di Vaud* preferisce la formulazione dell'iniziativa, che ammette eccezioni solo per motivi tecnici, alla formulazione del controprogetto diretto, ricordando tra l'altro, in tale contesto, i costi del mancato intervento. Anche le formulazioni proposte dalla *SIA* e dalla *svu|asep* contengono una sola eccezione basata sulla fattibilità tecnica. Il *Cantone del Ticino* menziona il fatto che la riduzione del

consumo di vettori energetici fossili debba avvenire tenendo conto della dimensione sociale della sostenibilità. Allo stesso modo, il *Centre Patronal* afferma che sono necessarie anche eccezioni basate sulla sostenibilità sociale e ambientale. *CAS, Iniziativa delle Alpi, Pro Natura, Mountain Wilderness* e *CIPRA* chiedono di riprendere il capoverso 3 dell'iniziativa invece del capoverso 2 del controprogetto diretto, anticipando tuttavia al 2040 il divieto dei combustibili e carburanti fossili. Altri partecipanti approvano il capoverso 3 dell'iniziativa (*ffu-pee, Ökostrom Schweiz*).

Alcuni partecipanti hanno menzionato ulteriori eccezioni che secondo loro dovrebbero essere integrate nel capoverso 2. Ad esempio, *USC, Prométerre* e *Junglandwirte* chiedono di menzionare nella Costituzione la garanzia della produzione alimentare. *ASA, cemsuisse, IGEB, Swissmem* ed *economiesuisse* scrivono che non vedono la necessità di correggere il capoverso 2, non chiedono modifiche e/o non hanno osservazioni in merito. *scienceindustries, AEE Suisse* e *HotellerieSuisse* approvano il capoverso 2 del controprogetto diretto. Il *Cantone di Obvaldo* scrive che i contenuti del capoverso 2 del controprogetto diretto sono importanti per le esigenze delle regioni di montagna e periferiche. *swisscleantech* condivide la formulazione dell'iniziativa per il capoverso 2 (capoverso 3 nell'iniziativa), ma senza la limitazione dei pozzi di assorbimento situati in Svizzera. *L'EnDK* e la *DCPA* scrivono di approvare le disposizioni del capoverso 2 sull'abbandono delle energie fossili.

3.3 Capoverso 3: obiettivo del saldo netto pari a zero e compensazione mediante pozzi di assorbimento

Il terzo capoverso del controprogetto diretto stabilisce il principio secondo cui l'impatto sul clima delle emissioni di gas serra di origine antropica generate in Svizzera deve essere durevolmente compensato al più tardi dal 2050 mediante pozzi di assorbimento di gas serra sicuri. Non viene menzionata alcuna limitazione geografica per tali pozzi.

Il principio del saldo netto pari a zero è presente anche nell'iniziativa (capoverso 2), sebbene con una formulazione leggermente diversa. Il capoverso 3 dell'iniziativa prevede anche l'obbligo di compensare una parte delle emissioni di gas serra (quelle provenienti dal consumo di vettori energetici fossili) mediante pozzi di assorbimento situati in Svizzera.

Testo del controprogetto diretto: ³ L'impatto sul clima delle emissioni di gas serra di origine antropica generate in Svizzera deve essere durevolmente compensato al più tardi dal 2050 mediante pozzi di assorbimento di gas serra sicuri.

Testo dell'iniziativa (capoverso 2): ² Per quanto in Svizzera continuano a verificarsi emissioni di gas serra causate dall'uomo, al più tardi dal 2050 il loro impatto sul clima deve essere durevolmente neutralizzato mediante pozzi di assorbimento di gas serra sicuri.

3.3.1 Principio del saldo netto pari a zero dal 2050

Numerosi partecipanti sostengono l'obiettivo di un saldo netto pari a zero entro il 2050, alcuni dei quali aggiungendo esplicitamente la menzione «al più tardi» (*EnDK, DCPA, UCS, PSS, PLR, PPD, PEV, economiesuisse, scienceindustries, Swissmem, Travail.Suisse, comitato d'iniziativa, diversi membri dell'Alleanza per il clima, Swisspower, Cantoni UR, BL, BS, ZH, AG, LU, OW, SO, AR, SG, GR, SH, TG, FR, GE, VD, TI, AI, VS; USS, AES, ASIG, InfraWatt, ASA, SIA, Consiglio dei PF, Accademie svizzere delle scienze, ffu-pee, Fernwärme Schweiz, HotellerieSuisse, AEE Suisse, FSP, IG Detailhandel, Nestlé, ZHK, svu|asep, Caritas, Unisanté, suissetec, , SBV, Bio Suisse, Ökostrom Schweiz, privati*). Alcuni partecipanti dichiarano di sostenere l'obiettivo del saldo netto pari a zero, senza però specificare esplicitamente l'anno (*SBS, privati, CGCA*). Anche *l'USC* e i *Junglandwirte* concordano con l'obiettivo del saldo netto pari a zero, ma chiedono che si tenga conto di alcuni punti (cfr. n. 4.2). *L'USS* ritiene che la Svizzera debba diventare clima-neutrale il più rapidamente possibile, ma tale formulazione non consente di concludere se *l'USS* approverebbe anche un obiettivo vincolante di saldo netto pari a zero prima della data prevista, ossia «al più tardi dal 2050». I *Verdi* chiedono che la Svizzera diventi clima-neutrale entro il 2030. Inoltre, entro il 2040 deve raggiungere l'obiettivo del saldo netto pari a zero anche coinvolgendo le emissioni grigie derivanti dalle importazioni. Il *PVL* vuole raggiungere

l'obiettivo del saldo netto pari a zero entro il 2040 o il 2050; il primo obiettivo dovrebbe essere perseguito nel caso in cui si rinunciaste a includere tutte le emissioni (comprese quelle grigie) generate dalle persone residenti in Svizzera. Un *privato* chiede l'obiettivo di un saldo netto pari a zero al più tardi entro il 2040 e definisce vari elementi della politica climatica del Consiglio federale e del Parlamento come chiaramente inadeguati. In linea di principio, va osservato che non tutti i partecipanti partono necessariamente da un calcolo identico dell'obiettivo del saldo netto pari a zero. In particolare, appare controversa la possibilità di computare le riduzioni delle emissioni all'estero (cfr. n. 3.3.3).

economiesuisse rende noto che il settore economico è favorevole al fatto che le aziende svizzere riducano le loro emissioni di CO₂ a un saldo netto pari a zero entro il 2050. Tuttavia, la sua formulazione è soggetta a condizioni che fanno riferimento a punti menzionati altrove nel presente rapporto sui risultati, ad esempio la possibilità di computare diverse riduzioni di emissioni.

Alcuni partecipanti chiedono di cancellare la menzione «al più tardi» (*IGEB, cemsuisse, economiesuisse, scienceindustries, Swissmem, strasseschweiz, auto-schweiz, FMS, ASIG, TCS, HKBB*). In questo modo l'obiettivo del saldo netto pari a zero sarebbe esplicitamente fissato al 2050 nella Costituzione, ma, in linea di principio, non tutti questi partecipanti auspicano l'iscrizione dell'obiettivo di un saldo netto pari a zero nella Costituzione.

Diversi partecipanti sono contrari a iscrivere l'obiettivo di un saldo netto pari a zero nella Costituzione, parte in linea di principio, parte con riferimento all'anno 2050, oppure mettono criticamente in discussione l'intenzione di iscrivere tale obiettivo nella Costituzione (*UDC, APF-HEV, metal.suisse, CARBURA, USAM, strasseschweiz, auto-schweiz, VFAS, FMS, Biofuels Schweiz, Swissmechanic, AIHK, Centre Patronal, Avenergy*). Tuttavia, ciò non vuol dire che l'insieme di questi partecipanti non ritenga auspicabile l'obiettivo di un saldo netto pari a zero. Le argomentazioni contrarie a un tale principio costituzionale includono l'opinione secondo cui la Costituzione non è il livello normativo adeguato o il fatto che il Consiglio federale abbia già dichiarato un obiettivo del saldo netto pari a zero. Si argomenta inoltre che lo sviluppo fino al 2050 non può essere previsto, che la Svizzera è già un modello in termini di politica climatica, che si temono costi aggiuntivi o che le misure risultanti non sono chiare. Per *CARBURA* l'intenzione del Consiglio federale di considerare nel controprogetto diretto l'impatto climatico dell'aviazione nell'obiettivo del saldo netto pari a zero solo nella misura in cui ciò sia scientificamente e tecnicamente in linea con i dati dell'inventario dei gas serra è il male minore rispetto alle intenzioni dei promotori dell'iniziativa. Il *Centre Patronal* sostiene l'obiettivo di un saldo netto pari a zero, ma non la scadenza del 2050, che metterebbe in pericolo la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, mentre i benefici dell'attuazione in Svizzera sarebbero minimi per il clima globale.

Il *PLR* auspica che, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo, si operi una distinzione tra emissioni evitabili e inevitabili. Ove non è possibile sostituire le fonti di emissione, è necessaria una maggiore flessibilità per il raggiungimento dell'obiettivo, da stabilire in via preliminare a livello costituzionale. Nel caso di emissioni difficili da evitare, sono necessari pozzi di assorbimento o emissioni negative.

Le *Accademie svizzere delle scienze* spiegano che una politica climatica con l'obiettivo di un saldo netto pari a zero sarebbe fundamentalmente diversa da una politica climatica con un obiettivo di riduzione delle emissioni dell'80 o del 90 per cento, poiché eliminare l'ultimo 10-20 per cento rappresenta la parte più difficile.

3.3.2 Aspetti generali relativi ai pozzi di assorbimento di gas serra

CARBURA è contraria a iscrivere nella Costituzione una compensazione mediante pozzi di assorbimento, dal momento che le conoscenze relative a queste tecnologie oggi non lo consentono. Anche *Avenergy* fa riferimento alle conoscenze sui pozzi di CO₂ e quindi non approva il fatto di iscrivere nella Costituzione la neutralità climatica entro il 2050. Anche la *FER* mette in discussione l'ipotesi che vi saranno sufficienti pozzi di CO₂.

Il *Cantone di Berna* osserva che nel messaggio si debba menzionare il fatto che, oltre ai pozzi di CO₂, occorre prendere in considerazione anche pozzi relativi ad altri gas serra. Per la *SIA* è determinante che le emissioni di gas serra residue siano compensate mediante pozzi di assorbimento sicuri e

durevoli. *scienceindustries* e *Swissmem* chiedono un'integrazione dell'articolo costituzionale che preveda che le emissioni di gas serra possano essere compensate da pozzi di assorbimento «sia biologici sia tecnici». Per *scienceindustries* è importante non precludere la possibilità di cattura e stoccaggio delle emissioni del settore industriale.

Secondo il *Consiglio dei PF*, nel controprogetto diretto il Consiglio federale punta sul fatto che nel 2050 all'estero saranno disponibili pozzi di assorbimento di gas serra di alta qualità e su larga scala. In un contesto in cui tutti i Paesi vogliono eliminare le loro emissioni, tuttavia, questi potrebbero essere limitati e costosi. È importante, quindi, che anche il controprogetto diretto crei incentivi sufficienti per ridurre le emissioni sul territorio nazionale. Per questo motivo, il *Consiglio dei PF* si dichiara favorevole a iscrivere nella Costituzione un limite massimo (circa il 10 % delle emissioni nazionali di CO₂ 2020) entro il quale consentire la compensazione mediante pozzi di assorbimento di gas serra permanenti. Inoltre, il *Consiglio dei PF* chiede l'applicazione di standard elevati per quanto riguarda l'integrità ambientale dei pozzi di assorbimento. Poiché il CO₂ è un gas serra quasi permanente, i pozzi di assorbimento atti a compensare le emissioni di CO₂ devono essere permanenti. Si potrebbero tuttavia prendere in considerazione alcuni pozzi non permanenti per altri gas serra con una durata di vita più breve. Il *Cantone di Argovia* prevede che la compensazione delle emissioni di gas serra mediante pozzi di assorbimento potrebbe rivelarsi una questione complessa, considerato che tutti i Paesi che hanno ratificato l'Accordo di Parigi devono anche attuarlo. L'*UCS* critica la formulazione presente nel controprogetto diretto, la quale indurrebbe erroneamente a supporre che l'obiettivo del saldo netto pari a zero possa essere raggiunto sostanzialmente mediante pozzi di assorbimento invece che riducendo le emissioni. A causa del potenziale limitato di pozzi di CO₂ e di ulteriori problemi, l'*UCS* preferisce quindi la formulazione dell'iniziativa. Argomentazioni simili vengono presentate anche da *PVL*, *CAS*, *Iniziativa delle Alpi*, *swisscleantech* e *comitato d'iniziativa*. Per le stesse ragioni, le *Accademie svizzere delle scienze* hanno presentato una formulazione alternativa per il capoverso 3. I *Verdi* accolgono con favore il fatto che l'iniziativa e il controprogetto diretto avviino il dibattito politico sulle emissioni negative e riportano diverse considerazioni al riguardo. Tra le altre cose, ritengono che le emissioni negative debbano essere impiegate solo laddove non sia possibile evitare la produzione di emissioni o dove le emissioni prodotte in passato devono essere eliminate. Tali emissioni negative non devono invece essere impiegate per giustificare il fatto di continuare a usare combustibili e carburanti fossili. L'*UCS* scrive che i pozzi di assorbimento devono essere usati solo laddove si prevede che sarà molto difficile eliminare le emissioni di gas serra.

Il *PVL* riconosce che sarà difficile arrivare a un completo abbandono dei combustibili e carburanti fossili, quindi sostiene la compensazione mediante pozzi di assorbimento ove necessario. Intende formulare il capoverso 3 (secondo la numerazione del testo dell'iniziativa) in modo tale da rendere obbligatoria una compensazione delle emissioni da combustibili e carburanti fossili dal 2040. Auspica altresì che venga garantito che il controprogetto diretto non ostacoli l'uso dei combustibili e carburanti sintetici. La formulazione proposta dal *PVL* differisce dal testo dell'iniziativa in quanto, tra le altre cose, l'espressione «pozzi di assorbimento di gas serra sicuri» non compare nel capoverso 2 (numerazione secondo il testo dell'iniziativa).

Riguardo al capoverso 3, il *comitato d'iniziativa* e le *ffu-pee* intendono attenersi al capoverso 2 dell'iniziativa, ma possibilmente suggeriscono un'integrazione che preveda che la responsabilità di compensare gli effetti delle emissioni di gas serra spetti agli emittenti e che questi ne debbano rispondere al più tardi dal 2050.

L'*HKBB* è favorevole ai pozzi di assorbimento di gas serra, ma propone di modificare l'articolo costituzionale per tener conto di ulteriori aspetti. Non essendo chiaro cosa s'intenda per pozzi di assorbimento di gas serra «sicuri» nell'articolo costituzionale, chiede quindi la definizione di pozzi di assorbimento «affidabili e messi in sicurezza» e ne precisa il significato. A tal fine, chiede in che misura il bosco vada considerato un pozzo di assorbimento. Inoltre, propone di integrare il capoverso 3 in modo da collegare possibilmente i pozzi di assorbimento alla fonte dei gas serra.

3.3.3 Ubicazione geografica dei pozzi di assorbimento di gas serra e possibilità di computare le riduzioni di emissioni all'estero

Le dichiarazioni contenute nel rapporto esplicativo hanno indotto diversi partecipanti a presumere che il Consiglio federale abbia reinterpreted il concetto di pozzi di assorbimento in modo che anche le riduzioni di emissioni all'estero fossero definite come pozzi di assorbimento (*diversi membri dell'Alleanza per il clima*). Tale presunta reinterpretazione è oggetto di critiche in questi pareri. Inoltre, anche il *Cantone di Basilea Città* ritiene che le riduzioni di emissioni di CO₂ all'estero non possano essere computate ai fini dell'obiettivo del saldo netto pari a zero. Chiede quindi che il rapporto esplicativo venga rivisto alla luce del messaggio. In generale, in molti pareri non è chiaro se la possibilità di computare le riduzioni di emissioni (all'estero) nell'obiettivo del saldo pari a zero sia accolta con favore o se questa debba essere garantita almeno in un periodo transitorio prima del 2050. Inoltre, vengono presumibilmente utilizzate diverse definizioni dei termini «pozzo di assorbimento», «compensazione», «riduzioni di emissioni» e «misure estere/nazionali».

Diversi partecipanti sostengono l'idea che le emissioni di CO₂ da combustibili e carburanti fossili debbano essere compensate in Svizzera, come previsto dall'iniziativa (*comitato d'iniziativa, Cantoni AR, VD, GE; PSS, PEV, Travail.Suisse, ffu-pee*). Un'argomentazione a favore di questa posizione è costituita, ad esempio, dai costi probabilmente più alti dei pozzi di assorbimento situati in Svizzera, che incentiverebbero ad abbandonare i vettori energetici fossili. Sembrano chiedere il requisito di una compensazione delle emissioni da combustibili e carburanti fossili mediante pozzi di assorbimento situati in Svizzera anche *diversi membri dell'Alleanza per il clima* e *Ökostrom Schweiz*, i quali, per il capoverso 2, fondano la loro proposta di un eventuale controprogetto diretto sul testo dell'iniziativa (capoverso 3) o anche approvano espressamente il capoverso 3 del testo dell'iniziativa. Occorre notare che un divieto anticipato nel tempo (ad es. nel 2040) riguardo ai vettori energetici fossili, come richiesto in alcuni di questi pareri, implica una compensazione anticipata delle emissioni residue prodotte da questi vettori mediante pozzi di assorbimento situati in Svizzera nel testo dell'iniziativa. Alcuni pareri contengono un accordo di principio sul capoverso 3 del testo dell'iniziativa (cfr. n. 3.2.5.), che può anche essere inteso come un'approvazione del requisito dei pozzi di assorbimento situati in Svizzera secondo l'iniziativa. Il *Cantone del Giura* è contrario alle misure di compensazione e all'uso di pozzi di assorbimento all'estero, poiché ritiene che per l'economia locale sia meglio investire le risorse finanziarie necessarie sul territorio nazionale. Anche l'*USS* è critica riguardo alla compensazione all'estero. Condividono tale posizione gli *UFS*, che ritengono che le emissioni di CO₂ debbano essere compensate in Svizzera. *Ökostrom Schweiz* chiede il requisito dei pozzi di assorbimento situati in Svizzera per compensare le emissioni da combustibili e carburanti fossili (come da capoverso 3 dell'iniziativa). L'associazione chiede inoltre di dare priorità ai pozzi di assorbimento nazionali per tutti i gas serra di cui al capoverso 3 del controprogetto diretto. L'associazione è a favore di «misure di compensazione» nazionali.

Altri partecipanti ritengono che, pur non vietando del tutto l'uso di pozzi di assorbimento all'estero per le emissioni da combustibili e carburanti fossili, occorre dare priorità ai pozzi di assorbimento nazionali o privilegiarli in altro modo (non necessariamente legati alle emissioni da combustibili e carburanti fossili) (*UCS, Cantoni ZH, BL, BS, AI, TG; InfraWatt, Consiglio dei PF, USC, Junglandwirte*). Alcuni di questi partecipanti propongono varianti concrete di formulazione per l'articolo costituzionale. Tra le argomentazioni a favore della priorità per i pozzi di assorbimento situati in Svizzera figurano un incentivo altrimenti insufficiente a ridurre le emissioni a livello nazionale e a sviluppare tecnologie a emissioni negative, come pure i benefici economici di cui godono in Svizzera i progetti a livello locale. Qualora il Consiglio federale intenda attenersi al controprogetto diretto, il *Cantone di Appenzello Esterno* presenta una formulazione secondo la quale i pozzi di assorbimento debbano essere preferibilmente situati in Svizzera. Nel suo parere, anche il *Cantone di Friburgo* chiede una diversa formulazione del capoverso 3, la quale garantisca il massimo sostegno alle misure interne. Anche la formulazione proposta nel parere di *Fernwärme Schweiz* dà priorità ai pozzi di assorbimento situati in Svizzera. Se è vero che tali pozzi di assorbimento probabilmente non saranno sufficienti, la definizione delle priorità costituisce un vantaggio per l'industria del teleriscaldamento. *suissetec* è disposta a sostenere la cancellazione della restrizione parziale ai pozzi di assorbimento situati in Svizzera, ma ritiene che le «misure di compensazione» nazionali debbano essere privilegiate. Il *Cantone di Appenzello Interno* intende dare priorità ai pozzi di assorbimento nazionali perché presuppone un contributo significativo da parte del bosco svizzero. Il *Consiglio dei PF* analizza il fatto che sussistono diverse incertezze riguardo alla futura di-

sponibilità interna di tecnologie per le emissioni negative di CO₂ (tra cui costi e potenziale). Tuttavia, poiché secondo l'iniziativa le emissioni di CO₂ derivanti dal consumo di combustibili e carburanti fossili devono essere compensate in Svizzera, e difficilmente tali emissioni potrebbero essere eliminate del tutto, la fattibilità dell'iniziativa è discutibile. Se però non fosse prescritta alcuna quota interna vincolante per i pozzi di assorbimento, in Svizzera si rischierebbe di compiere troppo pochi sforzi per sviluppare tecnologie a emissioni negative, come pure ci sarebbero troppo pochi incentivi per ridurre le emissioni. Per questo motivo, occorre sancire nella Costituzione che i pozzi di assorbimento siano «per quanto possibile» situati in Svizzera. Il *PPD* chiede di dare priorità alle misure nazionali, ma menziona il potenziale limitato dei pozzi di assorbimento situati in Svizzera. Per questo la Svizzera deve continuare a mettere in conto una «riduzione delle emissioni di gas serra» all'estero. *AEE Suisse* accoglie con favore la formulazione del capoverso 3 priva di limitazioni geografiche per i pozzi di assorbimento, ma privilegia «misure di compensazione nazionali».

Secondo la *SIA*, nel 2050 saranno ormai poche le applicazioni tecniche che non consentiranno di sostituire combustibili e carburanti fossili, il che relativizza il ruolo della compensazione, in Svizzera o all'estero. La *svu|asep* condivide l'analisi della *SIA*; inoltre, chiede che il controprogetto diretto definisca chiaramente fino a quando sarà possibile computare i pozzi di assorbimento di gas serra all'estero. Menziona i vantaggi dei pozzi di assorbimento nazionali e conclude che occorre inserire una limitazione a tali pozzi anche nel controprogetto diretto. La formulazione proposta dalla *SIA* non contiene alcuna limitazione geografica per l'ubicazione dei pozzi di assorbimento. Questo vale anche per il parere del *PVL*.

Anche in questo caso, altri partecipanti valutano positivamente la possibilità di computare i pozzi di assorbimento all'estero o respingono la limitazione ai pozzi situati in Svizzera per la compensazione delle emissioni da combustibili e carburanti fossili (*EnDK, DCPA, AES, Cantoni OW, NE, SH, VS; economiesuisse, USAM, scienceindustries, Swissmem, IGEB, cemsuisse, PLR, strasseschweiz, auto-schweiz, FMS, ASIG, HotellerieSuisse, Centre Patronal, metal.suisse, swisscleantech, IG Detailhandel, ZHK, VFAS, Swissmechanic, CVCI, Agora, HKBB, SAB, ASA, TCS, Gastrosuisse, Nestlé, CARBURA, Accademie svizzere delle scienze*). In molti di questi pareri non è chiaro se anche la possibilità di computare le riduzioni di emissioni all'estero sia accolta con favore, mentre in alcuni pareri tale possibilità viene appoggiata esplicitamente. Per quei pareri che accolgono con favore le (eventuali) riduzioni di emissioni all'estero, continua a non essere chiaro se la possibilità di computarle debba essere garantita solo per un periodo transitorio (prima del 2050) o anche nel 2050 e successivamente. Anche in questo caso, la posizione assunta in più pareri non è chiara. Tra le argomentazioni contrarie alla limitazione dei pozzi di assorbimento nazionali figurano l'ipotesi di un potenziale limitato di pozzi in Svizzera, le incertezze sull'ulteriore sviluppo delle tecnologie dei pozzi di assorbimento e i temuti svantaggi per settori dell'economia, quali singoli rami industriali o l'aviazione. Diversi partecipanti favorevoli ai pozzi di assorbimento all'estero chiedono che la possibilità di computarli sia iscritta nella Costituzione (*economiesuisse, scienceindustries, Swissmem, PLR, IGEB, cemsuisse, strasseschweiz, auto-schweiz, FMS, ASIG, HotellerieSuisse, metal.suisse*). *HotellerieSuisse* osserva che una formulazione della Costituzione che contenga la menzione esplicita dei pozzi di assorbimento all'estero lascia al legislatore la possibilità di stabilire la quota di pozzi nazionali ed esteri. *economiesuisse* ritiene che il computo delle misure adottate all'estero, dove le riduzioni di emissioni equivalgono a emissioni negative, debba essere iscritto nella Costituzione. L'associazione non formula tuttavia alcuna variante, nel caso in cui la menzione di «riduzioni di emissioni» figurasse esplicitamente nel capoverso 3. Diversi partecipanti scrivono che, nel settore della mobilità, una neutralità CO₂ entro il 2050 sarà possibile solo mediante compensazioni, poiché la sostituzione di tutti i combustibili e carburanti fossili appare poco probabile, considerata la disponibilità di energia elettrica (*strasseschweiz, auto-schweiz, FMS*). Poiché le misure adottate in Svizzera e all'estero avrebbero lo stesso impatto sul clima, occorrerebbe privilegiare le soluzioni con i costi più bassi nonché sancirlo esplicitamente nella Costituzione, con particolare riguardo al fatto di considerare anche «misure di compensazione», oltre ai pozzi di assorbimento. Anche *metal.suisse* vuole sancire i medesimi elementi nella Costituzione. L'*APF-HEV* scrive che i pozzi di assorbimento tecnici non saranno disponibili in numero sufficiente nel prossimo futuro, per cui si deve fare affidamento su quelli naturali, che però in Svizzera hanno una capacità limitata. Il *Cantone di Lucerna* accoglie con favore la possibilità di compensare le emissioni all'estero, sebbene anche in questo

parere non sia chiaro se ciò valga solo per un periodo transitorio.

Il *Cantone di Soletta* teme che il controprogetto diretto lasci aperta la possibilità di rimandare la conversione a vettori energetici non fossili (capoverso 2), acquistando invece certificati di emissione a buon mercato all'estero. Secondo le *Accademie svizzere delle scienze*, in futuro i certificati esteri di riduzione delle emissioni dovranno fare riferimento a un percorso di riduzione verso l'obiettivo del saldo netto pari a zero. Ritengono che tali certificati di riduzione delle emissioni saranno sempre meno disponibili, man mano che il mondo si avvicinerà all'obiettivo del saldo netto pari a zero, mentre l'importanza di un mercato internazionale dei certificati di assorbimento è destinata a crescere. Analizzano anche le difficoltà relative ai pozzi di assorbimento all'estero, dando priorità alla riduzione delle emissioni in Svizzera. Per garantire che tale priorità venga chiaramente fissata anche nel controprogetto diretto, propongono una formulazione alternativa. *IG Detailhandel* prevede che la disponibilità di pozzi di assorbimento di gas serra all'estero potrebbe essere limitata nel 2050, poiché per quella data tutti i Paesi dovrebbero raggiungere un obiettivo del saldo netto pari a zero. Per questo la messa a disposizione di pozzi di assorbimento nazionali è importante. *swisscleantech* valuta positivamente un mercato globale per le emissioni negative, in modo da utilizzare le tecnologie più economiche. I certificati di riduzione, invece, non sarebbero più giustificati nel contesto della neutralità climatica.

Caritas chiede grande prudenza riguardo alla possibilità di computare le riduzioni delle emissioni all'estero. *Diversi membri dell'Alleanza per il clima* chiedono che la Svizzera finanzia le riduzioni delle emissioni all'estero, senza però computarle al suo percorso di decarbonizzazione. Il *PPD* sostiene l'impegno a ridurre le emissioni all'estero sia con che senza possibilità di computo per la Svizzera, sebbene anche in questo parere non sia chiaro in che misura ci si riferisca ai pozzi di assorbimento. Il *Cantone di Vaud* teme che la compensazione delle emissioni all'estero potrebbe essere in conflitto con l'Accordo di Parigi. *economiesuisse* afferma che occorre poter sfruttare tutte le opzioni economiche volte a ridurre le emissioni, comprese le riduzioni di emissioni all'estero. L'associazione osserva che dovrà essere possibile utilizzare anche l'ulteriore riduzione delle emissioni attualmente non computabili.

3.3.4 Varie

Sul tema del trasporto aereo e in relazione al capoverso 3, l'*ASIG* vede la necessità di un chiarimento a livello costituzionale, considerata l'importanza delle relative emissioni. I promotori dell'iniziativa, infatti, vogliono includere non solo le emissioni prodotte dalla combustione di carburanti, ma anche l'impatto degli NOx e del vapore acqueo. L'*AES* chiede che l'obiettivo della neutralità climatica e le condizioni quadro necessarie per raggiungerlo siano coordinate il più possibile a livello internazionale. *InfraWatt* auspica l'integrazione di due ulteriori elementi nel capoverso 3, ossia da un lato il requisito che i gas serra debbano essere ridotti in Svizzera in via prioritaria e che i pozzi di assorbimento vengano utilizzati solo come opzione secondaria, dall'altro lato la condizione che i pozzi di assorbimento debbano essere ecologici. La *FER* ritiene che si debba adottare prudenza nella scelta dei mezzi per raggiungere l'obiettivo del saldo netto pari a zero entro il 2050, considerando tra le altre cose che la Svizzera è già ben posizionata in termini di intensità di carbonio.

CAS, *Iniziativa delle Alpi*, *Pro Natura*, *Mountain Wilderness* e *CIPRA* chiedono che nel controprogetto diretto venga ripreso il capoverso 2 dell'iniziativa invece del capoverso 3 del controprogetto diretto. Il *Cantone dei Grigioni* preferisce il capoverso 3 del controprogetto diretto al capoverso 2 dell'iniziativa. *Bio Suisse* concorda con il capoverso 3 del controprogetto diretto.

scienceindustries scrive che il tempo necessario per raggiungere l'obiettivo del saldo netto pari a zero dipende anche dal consumo del budget di CO₂.

3.4 Capoverso 4: condizioni quadro della politica climatica

Per quanto riguarda il capoverso 4, il controprogetto diretto si differenzia dall'iniziativa per l'aggiunta della menzione che tiene conto della situazione delle regioni di montagna e periferiche.

Testo del controprogetto diretto: ⁴ La politica climatica è volta a rafforzare l'economia e la soste-

nibilità sociale, tiene conto della situazione delle regioni di montagna e periferiche e utilizza segnatamente anche strumenti per promuovere l'innovazione e la tecnologia.

Testo dell'iniziativa: ⁴ La politica climatica è volta a un rafforzamento dell'economia e alla sostenibilità sociale e utilizza segnatamente anche strumenti per promuovere l'innovazione e la tecnologia.

3.4.1 Rafforzare l'economia e la sostenibilità sociale

Per quanto riguarda la menzione del rafforzamento dell'economia e della sostenibilità sociale, non vi sono differenze tra il controprogetto diretto e l'iniziativa. Ciò nonostante, sono state presentate alcune osservazioni su questi aspetti. Diversi partecipanti chiedono di aggiungere il termine «competitività» al concetto di rafforzamento dell'economia (*IGEB, economiesuisse, scienceindustries, Swissmem, strasseschweiz, auto-schweiz, FMS, metal.suisse*). Alcuni di questi temono esplicitamente un indebolimento della competitività, qualora la Svizzera dovesse procedere isolata sulla strada della politica climatica. Altri partecipanti sostengono in generale la menzione del rafforzamento dell'economia (*Accademie svizzere delle scienze, Cantone di Vaud, ASIG, PVL*).

Diversi partecipanti approvano la menzione della sostenibilità sociale (*Travail.Suisse, Accademie svizzere delle scienze, InfraWatt, Caritas, Cantone VD, ASIG, PVL*) oppure, senza riferirsi esplicitamente al capoverso 4, argomentano che la trasformazione della politica energetica debba essere attuata secondo criteri di sostenibilità sociale (*USS*). Allo stesso modo, il *PPD* afferma che le misure devono essere socialmente sostenibili e il *Cantone di Lucerna* accoglie con favore il fatto che il Consiglio federale tenga conto della sostenibilità sociale nell'attuare gli obiettivi di protezione del clima. Anche la *FSP* sottolinea l'importanza della sostenibilità sociale, menzionando la questione degli affitti degli alloggi. *Travail.Suisse* analizza il fatto che la politica climatica comporta dei cambiamenti sul mercato del lavoro, i quali, se non si stabiliscono opportuni fattori correttivi, determineranno una serie di oneri per le persone a basso e medio reddito. Nella legislazione di esecuzione occorre tenere conto della giustizia sociale.

L'*ASIG* scrive che la politica climatica deve essere considerata nel contesto delle dimensioni economiche e sociali della sostenibilità, accogliendo quindi con favore tali precisazioni. *Bio Suisse* approva la menzione degli aspetti sociali, a condizione che ciò non vada a scapito degli obiettivi ecologici.

Altri partecipanti sostengono in generale il capoverso 4, dal quale si può desumere un consenso implicito per gli elementi di economia e di sostenibilità sociale (cfr. n. 3.4.4).

3.4.2 Menzione delle regioni di montagna e periferiche

Diversi partecipanti approvano la menzione aggiuntiva della situazione delle regioni di montagna e periferiche (*EnDK, DCPA, PPD, SAB, Cantoni ZG, GR, VD, TI, VS, AI; USC, Travail.Suisse, Centre Patronal, Ökostrom Schweiz, SBS, CGCA, InfraWatt, ASA, swisscleantech, PBD, Accademie svizzere delle scienze, APF-HEV, Junglandwirte, Swissmechanic, FSP, Prométerre*), motivando in più casi il consenso con la situazione di partenza più difficile di questi territori. Secondo il *Cantone di Argovia*, la menzione della situazione delle regioni di montagna e periferiche aumenta le possibilità di successo del controprogetto diretto. *Fernwärme Schweiz* comunica di essere favorevole sia al capoverso 4 nella formulazione dell'iniziativa sia allo stesso capoverso nella formulazione del controprogetto diretto, sebbene preferisca questa seconda opzione. Menzionare le esigenze delle regioni di montagna e periferiche potrebbe migliorare l'accettazione dell'articolo costituzionale tra la popolazione. Altri partecipanti sostengono in generale il capoverso 4, dal quale si può desumere un consenso implicito per la menzione (cfr. n. 3.4.4).

L'*UCS* e il *comitato d'iniziativa* non ritengono necessario menzionare le regioni di montagna e periferiche, dal momento che già le menzioni del rafforzamento dell'economia e della sostenibilità sociale sono contenute nell'articolo costituzionale. Tuttavia, nell'ottica di migliorare l'accettazione del controprogetto diretto e di dare un segnale di coesione nazionale, l'*UCS* approva comunque la menzione

della situazione delle regioni di montagna e periferiche. Il *comitato d'iniziativa* non si oppone alla menzione e propone addirittura di mantenere il capoverso 4 nel controprogetto diretto, come previsto dal Consiglio federale. Pone un problema, tuttavia, il fatto che il rapporto esplicativo giustifichi la menzione in un modo tale da suggerire l'impossibilità della decarbonizzazione in queste regioni. Anche le *ffu-pee* scrivono che si può mantenere la menzione delle regioni di montagna e periferiche, ma se questo significasse consentire l'impiego di carburanti fossili in tali regioni, allora costituirebbe un problema. Ritengono, inoltre, che la solidarietà non debba essere limitata alle regioni di montagna, bensì sia necessaria a livello globale, e che per le regioni di montagna, è anzitutto la limitazione del cambiamento climatico ad avere un ruolo fondamentale. *InfraWatt* chiede che la menzione delle regioni di montagna e periferiche non vada, per quanto possibile, a scapito della riduzione delle emissioni di gas serra.

Diversi partecipanti criticano l'aggiunta della situazione delle regioni di montagna e periferiche (*Cantoni BL, ZH; PVL, ZHK, Pro Natura*). Tra le argomentazioni contrarie a tale aggiunta, figurano quella di porre troppa enfasi su un particolare gruppo di portatori di interesse o quella che, ai fini della politica climatica, invita a tenere conto anche delle aree urbanizzate. Il *PLR* può senz'altro comprendere la volontà di menzionare le regioni periferiche, ma invita a riflettere sul fatto che anche altre regioni sono fortemente colpite dal cambiamento climatico. Ritiene quindi che si debba inserire la menzione «situazione di tutte le regioni», invece di limitarsi alle regioni di montagna e periferiche. Secondo il *PVL* si deve adottare una formulazione che tenga conto delle «caratteristiche regionali».

Alcuni partecipanti hanno proposto formulazioni alternative. Una variante mira a iscrivere nell'articolo costituzionale lo sviluppo economico delle regioni di montagna e periferiche e il loro contributo alla protezione del clima (*CGCA, Cantone AI*). Con riferimento alle regioni di montagna, anche il *Cantone del Vallese* affronta questi aspetti in modo simile, ma senza proporre esplicitamente una formulazione diversa. Anche il *Cantone dei Grigioni* ricorda che occorre tenere conto dello sviluppo economico nelle regioni di montagna e periferiche. *CAS, Iniziativa delle Alpi, CIPRA* e *Mountain Wilderness* auspicano una formulazione in cui la politica climatica supporti le regioni di montagna e periferiche nel raggiungere la neutralità climatica. Una richiesta simile viene avanzata dalla *SES*.

Riguardo alla menzione della situazione delle regioni di montagna e periferiche, *SBS* chiede invece che siano ammesse eccezioni nell'uso di carburanti fossili. La *SBV* ricorda che nelle regioni di montagna oggi i trasporti in elicottero hanno un ruolo importante, tra le altre cose per interventi di salvataggio e che in tale ambito non sono ancora disponibili soluzioni tecniche CO₂ neutrali. Inoltre, i membri dell'associazione dipendono da mezzi di trasporto privati. Per *CARBURA* la menzione delle regioni di montagna e periferiche manca il punto, poiché in tutte le parti del Paese esistono applicazioni per le quali l'uso di combustibili e carburanti fossili continua a non avere alternative. Nel suo parere, il *Cantone del Giura* ricorda la propria situazione, caratterizzata dal fatto di essere una regione frontaliere, lontana dai grandi centri. Ritiene che, per quel che riguarda la politica climatica, le regioni periferiche debbano ricevere un sostegno proporzionalmente maggiore da parte della Confederazione.

Nel suo parere, la *svu|asep* analizza l'uso dei termini «regioni di montagna» e «regioni periferiche» rispettivamente nel diritto in materia di agricoltura e nella legislazione sulla tassa sul traffico pesante, introducendo quindi una nuova formulazione che faccia chiarezza. Una definizione troppo ampia di regioni di montagna e periferiche può indebolire la politica climatica. In futuro, eventuali agevolazioni nell'uso di combustibili e carburanti fossili dovrebbero essere concesse alle regioni di montagna topograficamente più estreme. Il *PSS* scrive che una politica climatica ambiziosa sarebbe nell'interesse delle regioni di montagna e periferiche, poiché queste regioni sono particolarmente colpite dal cambiamento climatico. Le regioni di montagna dovrebbero ricevere aiuti agli investimenti e un rafforzamento del servizio pubblico.

3.4.3 Promuovere l'innovazione e la tecnologia

Per quanto riguarda la menzione della promozione di innovazione e tecnologia quali strumenti che la politica climatica utilizza segnatamente, non vi sono differenze tra il controprogetto diretto e l'iniziativa. La menzione è sostenuta dal *Cantone di Vaud* e dal *PVL*. Senza riferimento esplicito al capoverso 4, il *PPD* menziona l'importanza di promuovere innovazione e tecnologia. Altri partecipanti sostengono in generale il capoverso 4, dal quale si può desumere un consenso implicito (cfr. n. 3.4.4). *Bio Suisse*

interpreta l'idea di promuovere l'innovazione e la tecnologia in modo tale che la trasformazione sia intesa come un'opportunità, dunque accoglie la menzione con favore. L'*USS* osserva che molti posti di lavoro dipenderanno dal fatto che la Svizzera riesca a diventare un centro di competenza per le energie rinnovabili e le tecnologie clima-compatibili. In questo contesto, chiede una politica di promozione, senza tuttavia alcun riferimento esplicito al capoverso 4.

Diversi partecipanti vorrebbero aggiungere la ricerca quale ulteriore strumento da utilizzare segnatamente (*PLR, IGEB, ASA, economiesuisse, scienceindustries, Swissmem, strasseschweiz, auto-schweiz, FMS, metal.suisse*), alcuni dei quali in sostituzione del termine tecnologia. Secondo questi ultimi, la promozione della tecnologia non deve essere menzionata al fine di preservare la neutralità tecnologica (*IGEB, economiesuisse, scienceindustries, Swissmem, strasseschweiz, auto-schweiz, FMS, metal.suisse*). Alcuni di questi partecipanti vedono la formulazione risultante – «promuovere la ricerca e l'innovazione» – come un riferimento alla legge federale sulla promozione della ricerca e dell'innovazione (LPRI).

Le *Accademie svizzere delle scienze* non vogliono che la promozione dell'innovazione e della tecnologia sia menzionata, poiché non vi è alcuna ragione apparente di mettere in evidenza un singolo strumento politico. Anche *Mountain Wilderness* vuole cancellare la menzione sulla promozione di innovazione e tecnologia, in quanto si potrebbe dare l'impressione che questo strumento da solo sia la soluzione.

3.4.4 Varie

Ökostrom Schweiz, PBD, ffu-pee e comitato d'iniziativa approvano il capoverso 4 del controprogetto diretto. *Travail.Suisse* è favorevole al capoverso 4 sia del controprogetto diretto sia dell'iniziativa. *cemsuisse* comunica di non avere osservazioni o proposte di modifica in merito al capoverso 4. Per *diversi membri dell'Alleanza per il clima* si presume un sostegno a favore del capoverso 4 dell'iniziativa, dal momento che ne riprendono il testo nella loro proposta di controprogetto diretto.

Diversi partecipanti hanno proposto ulteriori aspetti da menzionare nel capoverso 4. Ad esempio, *i Cantoni di Berna e Turgovia* e *l'ASIG* vorrebbero inserire l'impatto ambientale. Le *Accademie svizzere delle scienze* vorrebbero vincolare la sicurezza dell'approvvigionamento e la compatibilità a obiettivi di sostenibilità e protezione. Anche *Mountain Wilderness* vorrebbe menzionare questa compatibilità. Il *PVL* sollecita la menzione di meccanismi di gestione finanziaria quale strumento alla pari della promozione di innovazione e tecnologia. *Birdlife* vorrebbe vedere integrata la biodiversità sostenibile. Nel contesto degli strumenti di cui al capoverso 4, il *TCS* chiede che siano menzionati i principi per la transizione ecologica della mobilità, sostenendo gli utenti stradali in questo processo. Le misure corrette sono incentivi e sostegni in luogo di divieti e aumenti di prezzo. Il *Cantone di Zurigo* e la *ZHK* chiedono di integrare il capoverso 4 in modo da prendere in considerazione soprattutto gli strumenti di economia di mercato. Anche la *HKBB* favorisce approcci «liberali» e basati sull'economia di mercato, e vorrebbe quindi integrare un principio di «incentivo prima di obbligo». Per le aziende la flessibilità nella fase di attuazione è importante. Al contrario, senza riferimento esplicito al capoverso 4, l'*USS* è critica nei confronti degli strumenti basati sull'economia di mercato.

Per le *ffu-pee* e il *comitato d'iniziativa* è importante che le menzioni di economia, sostenibilità sociale, regioni di montagna e periferiche non indeboliscano i principi di abbandono delle energie fossili e dell'obiettivo del saldo netto pari a zero. Per *InfraWatt* è importante che la menzione di sostenibilità sociale e delle regioni di montagna e periferiche non venga attuata, per quanto possibile, a spese della riduzione delle emissioni.

3.5 Disposizioni transitorie

Nel controprogetto diretto, le disposizioni transitorie sono formulate in modo identico all'iniziativa.

Testo del controprogetto diretto e dell'iniziativa:

¹ La Confederazione emana la legislazione d'esecuzione relativa all'articolo 74a entro cinque anni dalla sua accettazione da parte del Popolo e dei Cantoni.

² La legge stabilisce il percorso di riduzione delle emissioni di gas serra sino al 2050. Essa fissa obiettivi intermedi che portano almeno a una riduzione lineare e disciplina inoltre gli strumenti necessari per il rispetto di tale percorso.

3.5.1 Percorso di riduzione almeno lineare delle emissioni di gas serra

Nell'ambito della consultazione, il punto di conflitto principale riguardo alle disposizioni transitorie si è rivelato essere il percorso di riduzione almeno lineare delle emissioni di gas serra da definire nella legge. Mentre alcuni partecipanti chiedono che il controprogetto diretto preveda una riduzione più che lineare (*Cantoni ZH, AR, TG; Bio Suisse*), altri criticano la menzione degli obiettivi intermedi che portano esplicitamente a una riduzione almeno lineare (*PLR, IGEB, cemsuisse, economiesuisse, scienceindustries, Swissmem, Avenergy, strasseschweiz, auto-schweiz, FMS, ASIG, HotellerieSuisse, TCS, metal.suisse, HKBB, CVCI*). *Nestlé* sembra condividere quest'ultima posizione, dal momento che chiede flessibilità nel percorso di riduzione lineare. Alcuni di questi partecipanti chiedono la cancellazione del capoverso 2 delle disposizioni transitorie o presentano proposte proprie di formulazione. Un ulteriore gruppo di partecipanti sostiene esplicitamente un percorso di riduzione almeno lineare oppure, in linea di principio, il capoverso 2 secondo l'iniziativa e il controprogetto diretto (*Travail.Suisse, Accademie svizzere delle scienze, PSS, PVL, Act, Fernwärme Schweiz, IG Detailhandel*). Per il *PSS* sono necessari obiettivi intermedi che vadano oltre un percorso di riduzione lineare. Altri partecipanti sostengono in linea di principio la ripresa delle disposizioni transitorie dell'iniziativa (cfr. n. 3.5.2.), posizione che può anche essere implicitamente intesa come un'approvazione del percorso di riduzione almeno lineare.

I *Cantoni di Zurigo e Turgovia* menzionano la rilevanza della quantità cumulativa di gas serra che sarà ancora emessa in futuro. Il *Cantone di Appenzello Esterno* adduce argomentazioni simili, evidenziando la quantità totale di CO₂ emessa. I *Cantoni di Zurigo e Appenzello Esterno* presentano una proposta di formulazione per il capoverso 2 delle disposizioni transitorie, la quale designi obiettivi intermedi «che portano tempestivamente a una riduzione più che lineare».

Act scrive che il percorso di riduzione almeno lineare darebbe alle aziende interessate una sicurezza di pianificazione. *Bio Suisse* propone il concetto alternativo di un percorso di costruzione verso un bilancio climatico neutro entro il 2050. Nel loro parere congiunto, *due privati* dichiarano che nella discussione politica si è prestata finora troppo poca attenzione al fatto che la quantità totale di gas serra che sarà ancora emessa nei prossimi anni è un parametro centrale, un aspetto più importante dell'anno in cui l'obiettivo del saldo netto pari a zero deve essere raggiunto. Ritengono che i percorsi di riduzione discussi dalla politica in Svizzera non siano sufficientemente ambiziosi e che la Svizzera debba raggiungere una riduzione delle emissioni più rapida della media dei Paesi.

Contro la menzione di obiettivi intermedi che portano almeno a una riduzione lineare sono state avanzate diverse argomentazioni, tra cui quelle elencate qui di seguito, che presentano contenuti simili. Si è osservato, ad esempio, che tali obiettivi intermedi sono difficilmente compatibili con i cicli d'investimento, lo sviluppo tecnologico e/o alcuni investimenti a lungo termine (*economiesuisse, HotellerieSuisse, PLR, scienceindustries, Swissmem, CVCI, IGEB, cemsuisse, metal.suisse, strasseschweiz, auto-schweiz, FMS, TCS*). Si è anche osservato che il percorso di riduzione lineare appartiene a un'«economia pianificata» (*economiesuisse, HotellerieSuisse*) o che viene fissato oggi senza conoscere le future realtà di mercato (*strasseschweiz, auto-schweiz, FMS, TCS*). Il *PLR* riconosce tuttavia che, in linea di principio, un percorso di riduzione sancito per legge sia necessario. Secondo *scienceindustries* e *Swissmem*, un percorso di riduzione lineare non è realistico per l'industria. La *CVCI* adduce argomentazioni simili, scrivendo che, nel caso di lunghi cicli di investimento, come avviene nell'industria, il requisito di un percorso di riduzione lineare è problematico. L'*IGEB* scrive che la definizione di obiettivi intermedi non è appropriata, in quanto le aziende ad alto consumo energetico pianificano in base a orizzonti temporali lunghi. Le riduzioni di CO₂ non possono essere raggiunte in modo lineare. *cemsuisse* sostiene la necessità di misure a lungo termine ragionevoli, le quali non sono adatte a obiettivi intermedi. Argomentazioni simili vengono addotte anche da *metal.suisse*. Alcuni partecipanti propongono una formulazione alternativa al percorso di riduzione almeno lineare, la quale prevede tra l'altro di coinvolgere gli attori dei settori economici interessati nella formulazione degli obiettivi e

degli strumenti (*strasseschweiz*, *auto-schweiz*, *FMS*). Anche *metal.suisse* chiede un coinvolgimento di questo tipo riguardo agli obiettivi. *strasseschweiz*, *auto-schweiz* e *FMS* introducono anche una formulazione in cui si aggiunge il verbo «può» riguardo agli obiettivi intermedi. L'*ASIG* cita le dimensioni economiche e sociali della sostenibilità per argomentare contro il percorso di riduzione almeno lineare. Inoltre, ritiene incoerente che nel rapporto esplicativo si menzioni l'opzione di obiettivi climatici distinti, ossia un obiettivo di riduzione e un obiettivo di emissioni negative, quando le disposizioni transitorie fissano un percorso di riduzione almeno lineare. Riguardo al percorso di riduzione almeno lineare, l'*HKBB* critica il fatto che limiterebbe inutilmente l'applicazione delle tecnologie.

Diversi partecipanti sono favorevoli a definire obiettivi intermedi in forma di valori indicativi, da adeguare ogni cinque anni contestualmente all'ulteriore legislazione sulla politica climatica (*economiesuisse*, *scienceindustries*, *Swissmem*). Anche l'*ASIG* avanza una richiesta simile, senza però designare i «valori indicativi». Oltre a menzionare vari punti critici del percorso di riduzione almeno lineare, l'*ASIG* osserva anche che non è stato chiarito quale sarebbe il punto di partenza del percorso di riduzione almeno lineare. Secondo *CARBURA* si dovrebbe parlare di linearità per un periodo pluriennale, poiché, a causa dei gradi giorno, il consumo di combustibili fossili oscilla di molto ogni anno. *Avenergy* osserva che non è chiaro se nel percorso di riduzione si parte da emissioni nette.

Riguardo alle disposizioni transitorie del controprogetto diretto, *InfraWatt* dichiara di approvare una rapida riduzione delle emissioni di gas serra. L'*ASA* non ha osservazioni esplicite sul capoverso 2 delle disposizioni transitorie. *cemsuisse*, *IGEB* e *metal.suisse* auspicano la cancellazione dell'intero capoverso 2 delle disposizioni transitorie e, in linea di principio, sono critici nei confronti degli obiettivi intermedi.

3.5.2 Varie

Diversi membri dell'Alleanza per il clima e la *svu|asep* (quest'ultima nel senso di una proposta subordinata a un'altra delle sue richieste) auspicano la menzione aggiuntiva di un percorso di riduzione per il consumo di energie fossili entro il 2040, *umverkehR* addirittura entro il 2030. *Diversi membri dell'Alleanza per il clima* riprendono il capoverso 1 delle disposizioni transitorie nella loro proposta di formulazione di un controprogetto diretto, mentre per il capoverso 2 di tali disposizioni inseriscono il percorso summenzionato di riduzione delle energie fossili, basandosi sul testo dell'iniziativa.

In luogo del termine di cinque anni per l'emanazione della legislazione di esecuzione, il *PVL* ne chiede uno di soli tre anni, poiché il tema è urgente. *Fernwärme Schweiz* auspica un'attuazione che avvenga prima dei cinque anni, ma riconosce che i processi politici sono piuttosto lenti.

Il *Consiglio dei PF* accoglie con favore che vengano definiti obiettivi intermedi. Il *Cantone di Soletta* accoglie con favore il fatto che le disposizioni transitorie dell'iniziativa siano state riprese nel controprogetto diretto. Nell'ambito della politica climatica, la definizione di obiettivi intermedi a livello legislativo ha dimostrato di essere valida. Anche *swisscleantech* accoglie con favore la ripresa invariata delle disposizioni transitorie dell'iniziativa nel controprogetto diretto. Condivide tale posizione l'*UCS*, che approva le disposizioni transitorie. *Swissmem* ed *economiesuisse* non hanno osservazioni esplicite sul capoverso 1 delle disposizioni transitorie. Il *comitato d'iniziativa* concorda con il Consiglio federale sulla ripresa delle disposizioni transitorie dell'iniziativa. *Bio Suisse* approva il capoverso 1 delle disposizioni transitorie.

Diversi partecipanti chiedono un'aggiunta al capoverso 1 delle disposizioni transitorie, ossia che nella legislazione di esecuzione la Confederazione tenga conto dello sviluppo internazionale e promuova meccanismi compatibili a livello globale (*scienceindustries*, *IGEB*, *cemsuisse*, *ASA*, *strasseschweiz*, *auto-schweiz*, *FMS*, *ASIG*, *HotellerieSuisse*, *metal.suisse*). *economiesuisse* e *Swissmem* auspicano che questi aspetti vengano ripresi in modo simile nel controprogetto diretto, ma non nel quadro delle disposizioni transitorie, bensì in un capoverso separato dell'articolo 74a, riducendo così la correlazione diretta tra l'aggiunta e la legislazione di esecuzione. I partecipanti motivano l'aggiunta richiesta sostenendo, ad esempio, che la Svizzera non deve procedere isolata sulla strada della politica climatica, prevenendo così un impatto economico negativo. Una richiesta simile viene avanzata anche dalla

CVCI, che però non specifica se l'aggiunta debba essere inserita nelle disposizioni transitorie o altrove nell'articolo costituzionale.

4 Pareri su ulteriori temi e politiche settoriali

Molti pareri contengono dichiarazioni che sono sostanzialmente attinenti alla politica climatica o riguardano già la legislazione di esecuzione sull'articolo costituzionale previsto, oppure che, per motivi diversi, non si inseriscono nello schema dei capoversi dell'articolo costituzionale. Tali dichiarazioni vengono riassunte in questa sezione. Le posizioni di cui ai numeri precedenti non sono state ripetute.

4.1 Politica energetica

L'*UDC* dichiara che è necessario espandere la produzione di elettricità senza CO₂. Il controprogetto diretto non tiene conto di una possibile penuria di elettricità. Mentre le centrali nucleari vengono chiuse, le energie rinnovabili evidenziano alcuni limiti. Una politica che mira a un saldo netto delle emissioni pari a zero acuisce il rischio di una prevedibile penuria di elettricità. Anche la *FER* è favorevole a un approvvigionamento energetico sicuro e respinge obiettivi irrealistici di politica energetica. Per il *SAB* la Svizzera deve fare ogni sforzo per promuovere i vettori energetici indigeni rinnovabili, tenendo conto che nei mesi invernali si stanno riscontrando difficoltà di approvvigionamento. Il *Cantone di Argovia*, l'*EnDK* e la *DCPA* osservano che una decarbonizzazione entro il 2050 comporta una ristrutturazione globale del sistema energetico svizzero, per la quale c'è bisogno di sicurezza di pianificazione. Nonostante gli incrementi di efficienza, il fabbisogno di elettricità è destinato ad aumentare notevolmente. La legislazione di esecuzione deve garantire il mantenimento e l'espansione delle capacità di generazione nonché una maggiore efficienza energetica. I costi della conversione devono essere identificati in modo trasparente. In particolare, i tre partecipanti richiamano l'attenzione sulla futura sfida di poter disporre di elettricità sufficiente durante l'inverno. Su questo tema, il parere dell'*EnDK* e della *DCPA* è esplicitamente sostenuto dal *Cantone di San Gallo*. Anche il *Cantone dei Grigioni* fa riferimento al crescente fabbisogno di elettricità e in questo contesto chiede un impegno per il mantenimento e l'espansione dell'energia idroelettrica. Il tema è oggetto di discussione anche nel parere della *CGCA*. Anche il *Cantone del Ticino* menziona l'importanza della produzione di elettricità da energia idroelettrica. Nell'ambito dell'espansione delle energie rinnovabili, il *Cantone del Vallese* chiede di attribuire maggiore importanza alla produzione di elettricità nella ponderazione degli interessi. *Swissmechanic* sottolinea l'importanza della sicurezza dell'approvvigionamento. *Swisspower* scrive che una massiccia espansione delle energie rinnovabili nei settori dell'elettricità e del calore è necessaria per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e che bisogna tenere conto dell'approvvigionamento energetico trasversalmente a tutti i settori. Anche l'*AES* afferma che la decarbonizzazione richiede una trasformazione del sistema energetico e che in questo l'elettricità e le energie rinnovabili avranno un ruolo centrale. È necessaria una forte espansione di tutte le energie rinnovabili sul territorio nazionale. Nella legislazione di esecuzione occorre tenere conto dell'accoppiamento dei settori.

Nel suo parere, l'*EnDK* menziona di aver sostenuto un sistema di incentivazione in passato. *Swisspower* è favorevole al rilancio del sistema di incentivazione nel settore del clima e dell'energia, respinto in Parlamento, e ritiene che l'efficienza energetica debba essere ricompensata in modo migliore. L'*AES* ritiene che, nel lungo termine, le misure di promozione debbano essere sostituite da un sistema di incentivazione e che la decarbonizzazione può essere raggiunta solo internalizzando i costi delle emissioni di CO₂. *economiesuisse* è favorevole a una tassa di incentivazione sui combustibili e carburanti fossili, in modo che tutti gli utenti di questi vettori energetici debbano contribuire in ugual misura. In posizione contraria, il *Centre Patronal* respinge la tassa di incentivazione quale strumento per l'abbandono delle energie fossili, poiché sarebbe un onere supplementare per aziende ed economie domestiche.

L'*ASIG* chiede che l'infrastruttura del gas sia inclusa nelle considerazioni sulle tecnologie Carbon Capture and Storage (CCS) / Carbon Capture and Utilization (CCU). *Biofuels Schweiz* vede la conversione del sistema energetico alle energie rinnovabili come un processo da coordinare a livello globale, in cui la Svizzera dovrà adattarsi soprattutto agli sviluppi che interverranno nell'Unione europea. La Svizzera deve fare riferimento al contesto europeo anche per quel che riguarda la protezione del clima. *AEE Suisse* e *suissetec* sostengono un divieto «lungimirante» dei sistemi a combustibili fossili nel setto-

re del riscaldamento. Per *Swisspower* la conversione a sistemi di propulsione e a carburanti alternativi, rispettivamente nel trasporto e nell'industria, comporta sfide importanti. Per la conversione del sistema energetico, l'*AES* chiede un piano generale che tocchi varie legislazioni. Il *Centre Patronal* dubita dell'affermazione contenuta nel rapporto esplicativo, secondo cui le emissioni di CO₂ dovute al consumo energetico possono essere quasi completamente eliminate in vari settori entro il 2050, e considera ipotetica la forte espansione delle energie rinnovabili in Svizzera.

Avenergy dubita che l'espansione della capacità di generazione di energie rinnovabili stia procedendo abbastanza velocemente per sostituire non solo l'energia nucleare, ma anche le energie fossili. Inoltre, non si può presumere che nel breve termine sarà disponibile un numero sufficiente di pozzi geologici o biologici di CO₂.

4.2 Agricoltura e produzione vegetale

Per l'*USC* e i *Junglandwirte* è particolarmente importante che la protezione del clima non metta in pericolo la produzione alimentare in Svizzera. I *PSL* menzionano la funzione delle superfici inerbite come pozzi di carbonio, sostenendo che la riduzione degli effettivi di bestiame bovino, combinata con un'espansione della campicoltura, non sia la strada giusta per la politica climatica della Svizzera. Anche *Prométerre* è contraria alla riduzione degli effettivi di bestiame bovino, menzionando inoltre il proprio rifiuto di un'utilizzazione estensiva di superfici agricole produttive. Per *JardinSuisse* è di fondamentale importanza che in Svizzera la produzione vegetale non sia messa in pericolo.

Per *IG Detailhandel* è importante che tutti i settori contribuiscano alla riduzione delle emissioni di gas serra in ugual misura e conformemente a un principio di causalità. Al riguardo vi sarebbero tra l'altro lacune da colmare nell'agricoltura. Se le prestazioni di riduzione dovessero gravare unilateralmente su alcuni attori, questo determinerebbe un onere sproporzionato per il settore economico e industriale.

Bio Suisse spiega le ripercussioni del cambiamento climatico sull'agricoltura, ma cita anche l'agricoltura come causa di emissioni di gas serra. Quest'ultimo fattore potrebbe essere ottimizzato soprattutto attraverso azioni corrispondenti da parte dei consumatori, dal momento che l'obiettivo del saldo netto pari a zero richiede una trasformazione del sistema alimentare. Inoltre, entro 30 anni, anche in agricoltura i vettori energetici fossili saranno sostituiti dall'elettricità e da altre energie climaticamente neutre. Anche la *SAG* richiama l'attenzione sulle emissioni di gas serra prodotte dall'agricoltura, precisando tuttavia che l'editing del genoma non è una soluzione sostenibile a questo problema.

Secondo l'*USC* e i *Junglandwirte* l'agricoltura può dare un contributo per i pozzi di assorbimento di gas serra, che deve essere finanziato. Vi sarebbero tuttavia conflitti di obiettivi con la produzione, che non deve diminuire a causa dei pozzi di assorbimento situati in Svizzera. Per effetto del potenziale limitato dei pozzi di assorbimento nazionali, l'opzione dei pozzi all'estero deve essere tenuta aperta, pur mantenendo la priorità dei pozzi di assorbimento situati in Svizzera. La riduzione delle emissioni, inoltre, non deve essere ottenuta riducendo gli effettivi di bestiame. Il Consiglio federale deve tenere conto di questi punti, in modo tale che le associazioni possano approvare l'obiettivo del saldo netto pari a zero. Anche *Agora* menziona il contributo che l'agricoltura svizzera può dare ai pozzi di assorbimento di gas serra, argomentando poi che, in conformità con l'Accordo di Parigi, occorre vietare misure che determinino un calo della produzione agricola nazionale.

Ai fini della decarbonizzazione, *Ökostrom Schweiz* menziona una maggiore promozione dei combustibili e carburanti biogenici, oltre all'elettrificazione. Gli impianti di biogas agricolo sono predestinati a questo. *SAB* e *Agora* sottolineano le conseguenze del cambiamento climatico sull'agricoltura.

4.3 Bosco ed economia forestale

Il *SAB* sottolinea che il bosco può dare un contributo significativo alla riduzione delle emissioni di gas serra e critica il fatto che i proprietari di bosco non percepiscano indennizzi per i servizi ecosistemici. Nel caso del legno, la politica delle risorse deve essere più orientata a un utilizzo a cascata, così come si deve promuovere l'uso del legno indigeno. Secondo il *Cantone di Appenzello Interno*, nel momento

in cui il bosco fornisce prestazioni di assorbimento, i suoi proprietari devono essere indennizzati per questo servizio a beneficio dell'ecosistema.

I *Cantoni di Basilea Città e Basilea Campagna* analizzano gli aspetti legati al bosco come fonte ma anche come pozzo di CO₂, chiedendo di integrare il messaggio a questo riguardo. Nel suo parere, il *Cantone di Turgovia* analizza criticamente in che modo il bosco può fornire prestazioni di assorbimento. Il *Cantone di Lucerna* chiede una precisazione nel capitolo «Politica forestale e industria del legno» del messaggio, in cui si dichiara che si mira soprattutto a un utilizzo ottimale del bosco. La *FSP* accoglie con favore alcune delle dichiarazioni del rapporto esplicativo sul tema bosco e legno, ad esempio il riferimento al maggiore utilizzo del legno come materiale da costruzione per contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra, e si aspetta che la Confederazione assuma un ruolo attivo nell'economia forestale.

4.4 Politica dei trasporti

Secondo l'opinione del *SAB*, nelle regioni di montagna e periferiche l'offerta di trasporto pubblico non deve essere ridotta bensì ampliata. Anche il potenziale del traffico lento nelle aree rurali deve essere incentivato. Il *Cantone del Giura* sottolinea le proprie esigenze di politica dei trasporti, caratterizzata da un trasporto pubblico meno accessibile rispetto ai grandi centri, e si aspetta il sostegno della Confederazione per quel che riguarda il traffico su rotaia. La *SBV* chiede l'ampliamento del trasporto pubblico nelle regioni di montagna.

Il *Cantone di Obvaldo* chiede che nelle dichiarazioni del messaggio sia dato più peso al trasporto pubblico. La stessa richiesta arriva dal *Cantone di Berna*, il quale auspica anche che la politica nazionale dei trasporti in generale sia descritta in modo più completo. Chiede inoltre una dichiarazione per eliminare i disincentivi alla mobilità legati all'energia. Anche il *Cantone di Friburgo* chiede una revisione delle dichiarazioni sulla politica dei trasporti, avanzando diverse richieste specifiche in questo senso, tra cui il maggiore peso da dare al trasferimento del traffico. Il Cantone menziona inoltre i vantaggi e gli svantaggi della mobilità elettrica. Secondo l'*Iniziativa delle Alpi* non è opportuno gestire il traffico merci pesante su strada e poi compensare le emissioni con pozzi di assorbimento; occorre puntare, invece, a un trasferimento del traffico su rotaia.

L'*UDC* osserva che, tra le altre cose, l'elettrificazione del trasporto stradale richiede l'estrazione di terre rare, litio e altri materiali problematici, che causano danni ambientali ed emissioni di gas serra. A tal fine, il Consiglio federale deve fare un punto della situazione prima di decidere ulteriori obiettivi e misure. Il *PSS* invita il Consiglio federale a proporre modifiche di legge, in aggiunta all'articolo costituzionale, così da rafforzare la protezione del clima nel settore trasporti/mobilità. *umverkehrR* ha comunicato diverse richieste di politica dei trasporti, tra cui quella che prevede che il 10 per cento delle risorse di un eventuale fondo per il clima sia reso disponibile per l'ampliamento del trasporto ferroviario internazionale. Nel contesto della sua richiesta precedentemente menzionata di un contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra in ugual misura e conformemente a un principio di causalità, *IG Detailhandel* vede un ritardo nella partecipazione della mobilità. Il *TCS* critica il fatto che l'iniziativa, con il suo divieto dei carburanti fossili, potrebbe impedire l'utilizzo di veicoli d'epoca.

4.5 Emissioni di gas serra fuori dalla Svizzera e dal settore finanziario

Secondo *diversi membri dell'Alleanza per il clima*, le emissioni grigie di gas serra delle merci importate e le emissioni derivanti dagli investimenti diretti o collegate alla piazza finanziaria sono le leve più importanti di cui la Svizzera dispone nella protezione del clima. Per questo chiedono un capoverso aggiuntivo all'articolo costituzionale previsto, che integri questi temi. Per analogia, le importazioni di prodotti e servizi così come gli investimenti e i servizi finanziari in Svizzera e all'estero devono essere conformi ai capoversi 1-3. L'*USS* condivide la richiesta di questi partecipanti, a condizione che il Consiglio federale si attenga al controprogetto diretto. Una variante della richiesta di questi partecipanti è quella avanzata da *Naturfreunde*, la cui proposta di formulazione prevede che le importazioni di prodotti e servizi nonché gli investimenti all'estero siano consentiti, in linea di principio, solo se non vengono prodotte emissioni nette all'estero. In caso contrario, interverrebbero divieti di importazione e di investimento o tasse per finanziare i relativi pozzi di assorbimento. Il *PSS* chiede che, oltre all'articolo

costituzionale previsto, il Consiglio federale presenti modifiche di legge relativamente alla piazza finanziaria, affinché la protezione del clima possa essere migliorata anche in questo ambito. I *Verdi* chiedono adeguamenti legislativi per la piazza finanziaria e le emissioni grigie.

Anche *Caritas* parla delle emissioni derivanti dall'importazione di merci e spiega che, per raggiungere l'obiettivo di 1,5 gradi, la Svizzera deve ridurre tutte le emissioni di cui è responsabile. Chiede anche una regolamentazione della piazza finanziaria e degli investimenti. Con la sua formulazione, secondo la quale l'obiettivo del saldo netto pari a zero deve includere tutte le emissioni di gas serra prodotte dalle persone residenti in Svizzera, il *PVL* intende ricomprendere anche le emissioni grigie importate. Per le *Accademie svizzere delle scienze*, la Svizzera, nell'ambito delle sue elevate emissioni grigie, potrebbe promuovere la riduzione di emissioni nella produzione di beni importati.

4.6 Varie

economiesuisse sottolinea il fatto che bisogna evitare che la politica climatica diventi un freno alla crescita o che riduca la competitività del sistema produttivo. L'associazione è critica nei confronti delle sovvenzioni e ritiene che gli interventi di regolamentazione da parte dello Stato debbano essere ridotti al minimo. *Diversi membri dell'Alleanza per il clima* chiedono un capoverso aggiuntivo nell'articolo costituzionale, il quale tratti del finanziamento delle misure di politica climatica. Occorre creare una base costituzionale che consenta di applicare tasse di finanziamento basate su un principio di causalità in tutti i settori rilevanti per il clima, nella misura in cui tali tasse servano a finanziare la limitazione dei rischi e delle ripercussioni del cambiamento climatico. Se fosse necessario convertire le tariffe uniche in tasse basate sul principio di causalità, il Consiglio federale dovrebbe chiedere la cancellazione dell'articolo 82 capoverso 3 della Costituzione federale. *Casafair* chiede una variante del capoverso proposto da *diversi membri dell'Alleanza per il clima*, secondo cui le risorse finanziarie rimosse devono servire letteralmente «per la limitazione del cambiamento climatico», non «per la limitazione dei rischi e delle ripercussioni del cambiamento climatico.».

Il *Cantone di Zugo* approva il fatto che il Consiglio federale non voglia definire in via preliminare gli strumenti per il raggiungimento degli obiettivi. Il *Cantone di Berna* chiede che nel messaggio si tratti maggiormente il tema dei disincentivi, come pure si deve menzionare che è necessario puntare di più sulle tasse di incentivazione. Nel loro parere, i *Cantoni di Berna e Argovia* chiedono di precisare nel messaggio il campo di applicazione del controprogetto diretto per i gas serra interessati. Riguardo al messaggio, il *Cantone di Berna* ha anche osservazioni sull'orientamento degli strumenti di promozione, ad esempio ritiene che il sostegno finanziario debba essere reso accessibile anche alla formazione professionale superiore. Gli strumenti di promozione possono contribuire alla diffusione delle tecnologie. Secondo *suissetec*, il controprogetto diretto ha più probabilità di ottenere il sostegno della maggioranza rispetto all'iniziativa, in quanto propone norme meno stringenti. Il *Cantone di Friburgo* accoglie con favore il fatto che il Consiglio federale abbia avviato una strategia climatica a lungo termine. *Diversi membri dell'Alleanza per il clima*, che chiedono un controprogetto indiretto ed eventualmente nuove basi costituzionali integrative, propongono di accelerare la fase parlamentare attraverso approcci innovativi e cooperativi. La *CVCI* propone di inserire nel controprogetto diretto una soluzione al problema del ritardo dei progetti dovuto a questioni giuridiche. Questi ritardi sono il principale ostacolo al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni. Pertanto, il raggiungimento di tali obiettivi deve avere la precedenza su altri principi.

Diversi partecipanti (*SAB, SBS, CGCA, Cantone VS*) avvertono che le regioni di montagna, già gravate dal cambiamento climatico, non devono esserlo anche da misure di politica climatica. *SAB* e *SBS* chiedono che le misure di politica climatica siano esaminate in relazione alle loro ripercussioni sulle regioni di montagna. *SBS* sostiene che il fondo per il clima previsto dalla revisione totale della legge sul CO₂ sia utilizzato anche per promuovere progetti riguardanti le ferrovie di montagna. Anche il *Cantone di Obvaldo* menziona l'impatto del cambiamento climatico sulle regioni di montagna. Il *SAB* chiede che, in linea di principio, le misure di politica climatica si basino anzitutto su incentivi e promozione dell'innovazione, invece che su regolamentazioni e divieti (posizione condivisa da *SBS*). Seguono una serie di ulteriori richieste: la politica economica deve mirare a rafforzare i cicli economici regionali; nell'ambito del cambiamento climatico, vi è necessità di intervento nel settore del turismo; occorre aumentare la resilienza delle infrastrutture di trasporto; nel settore idrico è necessaria una chiara

strategia da parte di Confederazione, Cantoni e Comuni; in generale, c'è bisogno di un forte impegno della Confederazione per i processi di adattamento, compresa la partecipazione finanziaria; infine, anche la ricerca sul tema dell'adattamento è importante.

MpA e *Unisanté* spiegano che il cambiamento climatico avrà gravi conseguenze negative per la salute. Al contrario, le misure per ridurre le emissioni di gas serra potrebbero avere benefici complementari per la salute pubblica. I *Verdi* chiedono che la protezione del clima svolga un ruolo centrale anche nel gestire la crisi causata dalla COVID-19. La protezione del clima ha anche un effetto stabilizzante sull'economia. L'*UDC* scrive che sia il controprogetto diretto sia l'iniziativa ignorano il fatto che l'immigrazione di massa costituisce la principale difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi climatici odierni. *Diversi membri dell'Alleanza per il clima*, in particolare diverse opere assistenziali, e *Caritas* sottolineano gli aspetti della giustizia climatica e dei finanziamenti internazionali per il clima.

5 Valutazione dell'attuazione

5.1 Cantoni

Diversi Cantoni (*BL, ZH, AR*) e la *CGCA* hanno osservato che le informazioni contenute nel rapporto esplicativo su ripercussioni finanziarie, costi economici e benefici dell'obiettivo del saldo netto pari a zero sono unicamente di carattere generale. Nel messaggio occorre illustrare l'impatto finanziario delle misure necessarie sui Cantoni, anche in termini di entrate fiscali, e gli effetti sulla distribuzione. Similmente, il *Cantone di Appenzello Interno* chiede che nel messaggio si descrivano le ripercussioni finanziarie delle misure necessarie sui Cantoni, anche in termini di entrate fiscali, nonché gli effetti sulla distribuzione e l'assunzione dei costi delle misure. Inoltre, auspica una verifica della necessità di aiuti agli investimenti da parte della Confederazione da destinare a ricerca e infrastrutture. Il *Cantone di Berna* osserva che, a suo parere, nel rapporto esplicativo non si illustrino sufficientemente le conseguenze politiche e giuridiche di un mancato raggiungimento degli obiettivi di riduzione, tanto per la Svizzera quanto per i Cantoni coinvolti nell'esecuzione.

Il *Cantone di Argovia* osserva che il controprogetto diretto garantisce ai legislatori più margine di azione dell'iniziativa, sia a livello federale sia cantonale, il che aumenterebbe le sue possibilità di successo. Le sue richieste di politica energetica, così come quelle del *Cantone di San Gallo*, dell'*EnDK* e della *DCPA*, riguardo alla legislazione di esecuzione sono state illustrate al punto 4.1. Il *Cantone di Soletta* approva il margine di manovra più ampio che il controprogetto diretto garantisce nell'attuazione. Il *Cantone di Lucerna* sottolinea che, da un lato, sono necessarie condizioni quadro internazionali in alcuni settori della politica climatica, dall'altro, si deve salvaguardare una certa flessibilità nell'attuazione.

Per la *CGCA* l'attuazione del controprogetto diretto è determinante, proprio riguardo alla menzione delle regioni di montagna, e per questo chiede chiarimenti nelle spiegazioni. Nel messaggio occorre stabilire che l'articolo costituzionale non può essere usato per scavalcare altri settori politici, che non trasferisce competenze tra Confederazione e Cantoni né che può fungere da base per violare la sovranità sulle acque dei Cantoni. Inoltre, il Consiglio federale deve illustrare quali misure intende utilizzare per raggiungere gli obiettivi e come procederà in caso di conflitti di obiettivi. Anche per il *Cantone del Vallese* le ripercussioni dell'attuazione del controprogetto diretto sulle regioni di montagna è un tema centrale, così come è importante che siano rispettate le competenze dei Cantoni. La menzione della situazione delle regioni di montagna e periferiche nell'articolo costituzionale deve essere concretizzata nell'attuazione.

5.2 Altri partecipanti

Il *PLR* critica il rapporto esplicativo perché contiene principi di base inadeguati. Il messaggio deve fornire molte più informazioni e proposte concrete di attuazione. Diversi partecipanti chiedono che, al momento dell'eventuale accettazione dell'obiettivo di neutralità CO₂ da parte del Popolo, le misure necessarie e i costi che ne derivano devono essere resi noti (*strasseschweiz*, *auto-schweiz*, *FMS*, *metal.suisse*). L'*ASIG* chiede che per il messaggio intervengano ulteriori chiarimenti, in modo da consentire il processo di formazione dell'opinione, ad esempio riguardo alle ripercussioni su Confederazione, Cantoni e sull'economia. Il *TCS* scrive che bisognerebbe spiegare con quali misure si vuole attuare la transizione nella mobilità individuale. La *FER* si chiede quanti costi imporrebbe

all'economia il controprogetto diretto. *Prométerre* critica il fatto che il Consiglio federale intenda iscrivere obiettivi nella Costituzione senza specificare le ripercussioni delle misure necessarie per raggiungerli.

Al numero 3.3.3 è già stato riportato che il *Consiglio dei PF* ritiene che la fattibilità dell'iniziativa sia discutibile, in quanto chiede una compensazione totale delle emissioni di CO₂ derivanti dal consumo di combustibili e carburanti fossili in Svizzera. L'*APF-HEV* dubita della fattibilità degli obiettivi di rafforzamento dell'economia e della sostenibilità sociale di cui al capoverso 4, dal momento che, in genere, le regolamentazioni rigorose comportano costi significativi. Se si volesse contrastare questo fenomeno mediante sovvenzioni, la neutralità tecnologica sarebbe di nuovo messa in pericolo. Nell'ottica di soluzioni economicamente sostenibili, tutte le misure devono essere orientate ai cicli di vita degli oggetti.

SBS considera essenziale che via sia margine di manovra nelle misure volte a raggiungere l'obiettivo del saldo netto pari a zero, come previsto dal controprogetto diretto. *Swissmechanic* si oppone ai divieti nella legislazione di esecuzione, sostenendo invece strumenti e misure di incentivazione per la ricerca, l'innovazione e gli insediamenti tecnologici. *HotellerieSuisse* osserva che la legislazione di esecuzione deve tener conto del fatto che le riserve finanziarie di molte compagnie alberghiere sono insufficienti per i costosi risanamenti energetici. L'*HKBB* chiede di tenere conto degli strumenti di riduzione del CO₂ presenti nella legislazione di esecuzione; in particolare, occorre chiarire il rapporto di eventuali nuove misure con il sistema di scambio di quote di emissione legato all'UE. Gli *UFS* sono convinti che un'attuazione rigorosa dell'iniziativa promuoverà l'innovazione.

6 Allegato: elenco dei partecipanti alla consultazione

Categoria:	Deutsch	Abkürzung im Bericht (D)	Italiano	Abbreviazione nel rapporto (I)
Cantoni e Principato del Liechtenstein	Zürich	ZH	Zurigo	ZH
	Bern	BE	Berna	BE
	Luzern	LU	Lucerna	LU
	Uri	UR	Uri	UR
	Schwyz	SZ	Svitto	SZ
	Obwalden	OW	Obvaldo	OW
	Nidwalden	NW	Nidvaldo	NW
	Glarus	GL	Glarona	GL
	Zug	ZG	Zugo	ZG
	Freiburg	FR	Friburgo	FR
	Solothurn	SO	Soletta	SO
	Basel-Stadt	BS	Basilea-Città	BS
	Basel-Landschaft	BL	Basilea-Campagna	BL
	Schaffhausen	SH	Sciaffusa	SH
	Appenzell Ausserrhoden	AR	Appenzello Esterno	AR
	Appenzell Innerrhoden	AI	Appenzello Interno	AI
	St. Gallen	SG	San Gallo	SG
	Graubünden	GR	Grigioni	GR
	Aargau	AG	Argovia	AG
	Thurgau	TG	Turgovia	TG
Tessin	TI	Ticino	TI	
Waadt	VD	Vaud	VD	
Wallis	VS	Vallese	VS	
Neuenburg	NE	Neuchâtel	NE	
Genf	GE	Ginevra	GE	
Jura	JU	Giura	JU	
Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale	Bürgerlich-Demokratische Partei	BDP	Partito borghese democratico svizzero	PBD
	Christlichdemokratische Volkspartei	CVP	Partito popolare democratico svizzero	PPD
	Evangelische Volkspartei der Schweiz	EVP	Partito evangelico svizzero	PEV
	FDP Die Liberalen	FDP	PLR.I Liberali Radicali	PLR
	Grünliberale Partei Schweiz	GLP	Partito Verde liberale	PVL
	Grüne Partei der Schweiz	Grüne	VERDI svizzeri	I Verdi
	Sozialdemokratische Partei der Schweiz	SP	Partito socialista svizzero	PSS
	Schweizerische Volkspartei	SVP	Unione democratica di centro	UDC

Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berggebiete	SAB	Gruppo svizzero per le regioni di montagna	SAB
	Schweizerischer Gemeindeverband	Schweizerischer Gemeindeverband	Associazione dei Comuni Svizzeri	ACS
	Schweizerischer Städteverband	SSV	Unione delle città svizzere	UCS
Associazioni mantello nazionali dell'economia	Verband der Schweizer Unternehmen	Economiesuisse	Associazione delle imprese svizzere	economiesuisse
	Schweizerischer Arbeitgeberverband	Schweizerischer Arbeitgeberverband	Unione svizzera degli imprenditori	USI
	Schweizerischer Bauernverband	Schweizerischer Bauernverband	Unione Svizzera dei Contadini	USC
	Schweizerischer Gewerbeverband	Schweizerischer Gewerbeverband	Unione svizzera delle arti e dei mestieri	USAM
	Schweizerischer Gewerkschaftsbund	SGB	Unione sindacale svizzera	USS
	Travail Suisse	Travail Suisse	Travail.Suisse	Travail.Suisse
Elenco di altri destinatari	Cleantech Agentur Schweiz	Act	Cleantech Agentur Schweiz	act
	AEE Suisse	AEE Suisse	AEE Suisse	AEE Suisse
	Aerztinnen und Aerzte für Umweltschutz	AefU	Medici per l'Ambiente	MpA
	Akademien der Wissenschaften Schweiz	Akademien der Wissenschaften	Accademie svizzere delle scienze	Accademie svizzere delle scienze
	Auto-Schweiz	Auto-Schweiz	auto-schweiz	auto-schweiz
	Avenergy Suisse	Avenergy	Avenergy Suisse	Avenergy
	Biofuels Schweiz – Verband der Schweizerischen Biotreibstoffindustrie	Biofuels Schweiz	Biofuels Schweiz – Verband der Schweizerischen Biotreibstoffindustrie	Biofuels Schweiz
	Bau-, Planungs- und Umweltdirektoren-Konferenz	BPUK	Conferenza svizzera dei direttori delle pubbliche costruzioni, della pianificazione del territorio e dell'ambiente	DCPA
	Schweizerische Pflichtlagerorganisation für flüssige Treib- und Brennstoffe	Carbura	Organizzazione svizzera di scorte obbligatorie di prodotti petroliferi	Carbura
	Casafair	Casafair	Casafair	Casafair
	Cemsuisse - Verband der schweizerischen Cementindustrie	Cemsuisse	cemsuisse - Associazione dell'industria svizzera del cemento	cemsuisse
	Eidgenössische Elektrizitätskommission	Elcom	Commissione federale dell'energia elettrica	ElCom

Konferenz kantonaler Energiedirektoren	EnDK	Conferenza dei direttori cantonali dell'energia	EnDK
Verband Fernwärme Schweiz	Fernwärme Schweiz	Verband Fernwärme Schweiz	Fernwärme Schweiz
	FRC	Fédération romande des consommateurs	FRC
Greenpeace Schweiz	Greenpeace	Greenpeace Svizzera	Greenpeace
Hauseigentümergeverband	HEV	Associazione Proprietari Fondiari	APF-HEV
Hotelleriesuisse	Hotelleriesuisse	HotellerieSuisse	HotellerieSuisse
Interessengemeinschaft Detailhandel Schweiz	IG Detailhandel	Interessengemeinschaft Detailhandel Schweiz	IG Detailhandel
Interessengemeinschaft energieintensiver Branchen	IGEB	Interessengemeinschaft energieintensiver Branchen	IGEB
Infrawatt	Infrawatt	InfraWatt	InfraWatt
Jardinsuisse Unternehmerverband Gärtner Schweiz	Jardinsuisse	Jardinsuisse Associazione svizzera imprenditori giardinieri	JardinSuisse
Fachverband landwirtschaftliches Biogas	Ökostrom Schweiz	Fachverband landwirtschaftliches Biogas	Ökostrom Schweiz
Stiftung Praktischer Umweltschutz	Pusch	Stiftung Praktischer Umweltschutz	Pusch
Regierungskonferenz der Gebirgskantone	RKGK	Conferenza dei governi dei cantoni alpini	CGCA
Scienceindustries	Scienceindustries	scienceindustries	scienceindustries
Schweizerische Energienstiftung	SES	Schweizerische Energienstiftung	SES
Schweizerischer Ingenieur- und Architektenverein	SIA	Società svizzera degli ingegneri e degli architetti	SIA
Swiss International Airports Association	SIAA	Swiss International Airports Association	SIAA
Stiftung für Konsumentenschutz	SKS	Stiftung für Konsumentenschutz	SKS
Schweizer Milchproduzenten	SMP	Produttori Svizzeri di Latte	PSL
Strassenschweiz – Verband des Strassenverkehrs	Strassenschweiz	strassenschweiz – Federazione stradale svizzera	strassenschweiz
Schweizerischer Verband der Umweltfachleute	SVU	Associazione svizzera dei professionisti dell'ambiente	svu asep
Schweizerischer Versicherungsverband	SVV	Associazione Svizzera d'Assicurazioni	ASA
Swisscleantech	Swisscleantech	swisscleantech	swisscleantech
Swissmem	Swissmem	Swissmem	Swissmem
Swisspower AG	Swisspower	Swisspower AG	Swisspower
Touring Club Schweiz	TCS	Touring Club Svizzero	TCS

	Verkehrs-Club der Schweiz	VCS	Associazione traffico e ambiente	ATA
	Verband freier Autohandel Schweiz	VFAS	Associazione svizzera dei commercianti di veicoli indipendenti	VFAS
	Verband Schweizerischer Elektrizitätsunternehmen	VSE	Associazione delle aziende elettriche svizzere	AES
	Verband der Schweizerischen Gasindustrie	VSG	Associazione svizzera dell'industria del gas	ASIG
	WWF Schweiz	WWF	WWF Svizzera	WWF
Altri partecipanti alla consultazione	Actares	Actares	Actares	Actares
		Agora	Association des groupements et organisations romands de l'agriculture	Agora
	Aargauische Industrie- und Handelskammer	AIHK	Aargauische Industrie- und Handelskammer	AIHK
	Alliance Sud	Alliance Sud	Alliance Sud	Alliance Sud
	Alpen-Initiative	Alpen-Initiative	Iniziativa delle Alpi	Iniziativa delle Alpi
	Bio Suisse	Bio Suisse	Bio Suisse	Bio Suisse
	Birdlife Schweiz	Birdlife	BirdLife Svizzera	Birdlife
	Brot für Alle	Brot für Alle	Brot für alle	Brot für alle
	Caritas Schweiz	Caritas	Caritas Svizzera	Caritas
		Centre patronal	Centre Patronal	Centre Patronal
	CIPRA Schweiz	CIPRA	CIPRA Svizzera	CIPRA
		CVCI	Chambre vaudoise du commerce et de l'industrie	CVCI
	Evangelische Frauen Schweiz	EFS	Evangelische Frauen Schweiz	EFS
	ETH-Rat	ETH-Rat	Consiglio dei PF	Consiglio dei PF
	Fastenopfer	Fastenopfer	Fastenopfer	Fastenopfer
		FER	Fédération des entreprises romandes	FER
	Fachfrauen Umwelt	FFU	Fachfrauen Umwelt	ffu-pee
	Föderation der Motorradfahrer	FMS	Federazione Motociclistica Svizzera	FMS
	Gastro Suisse	Gastro Suisse	GastroSuisse	GastroSuisse
	Hilfswerk der evangelischen Kirchen Schweiz	HEKS	Hilfswerk der evangelischen Kirchen Schweiz	HEKS
	Helvetas	Helvetas	Helvetas	Helvetas
	Handelskammer beider Basel	HKBB	Handelskammer beider Basel	HKBB
Verein Klimaschutz / Intitativkomitee	Initiativkomitee	Associazione per la protezione del clima / Comitato d'iniziativa	comitato d'iniziativa	
Junglandwirte	Junglandwirte	Junglandwirte	Junglandwirte	

Kleinbauern-Vereinigung	Kleinbauern-Vereinigung	Associazione dei piccoli contadini	Associazione dei piccoli contadini
Klima-Grosseltern CH	Klima-Grosseltern CH	Klima-Grosseltern CH	Klima-Grosseltern CH
Metal Suisse	Metal Suisse	metal.suisse	metal.suisse
Mountain Wilderness	Mountain Wilderness	Mountain Wilderness	Mountain Wilderness
Naturfreunde	Naturfreunde	Naturfreunde	Naturfreunde
Nestlé Suisse SA	Nestlé	Nestlé Suisse SA	Nestlé
Noé 21	Noé 21	Noé 21	Noé 21
Oeku Kirche und Umwelt	Oeku	oeku Kirchen für die Umwelt	oeku
Pingwin Planet	Pingwin Planet	Pingwin Planet	Pingwin Planet
Protect our Winters	POW	Protect our Winters	POW
Pro Natura	Pro Natura	Pro Natura	Pro Natura
Pro Velo	Pro Velo	Pro Velo	Pro Velo
	Prométerre	Association vaudoise de promotion des métiers de la terre	Prométerre
Schweizer Alpen-Club	SAC	Club Alpino Svizzero	CAS
Schweizer Allianz Gentechnikfrei	SAG	Schweizer Allianz Gentechnikfrei	SAG
Schweizer Bergführerverband	Schweizer Bergführerverband	Schweizer Bergführerverband	SBV
Schweizerischer Baumeisterverband	Schweizerischer Baumeisterverband	Società Svizzera degli Impresari-Costruttori	SSIC
Seilbahnen Schweiz	SBS	Funivie Svizzere	SBS
Solarspar	Solarspar	Solarspar	Solarspar
Schweizerisch-Liechtensteinischer Gebäudetechnikverband	Suissetec	Associazione svizzera e del Liechtenstein della tecnica della costruzione	suissetec
Schweizerischer Verband der Bürgergemeinden und Korporationen	SVBK	Federazione svizzera dei patriziati	FSP
Swissmechanic	Swissmechanic	Swissmechanic	Swissmechanic
Umverkehr	Umverkehr	umverkehrR	umverkehrR
Umweltfreisinnige St. Gallen	Umweltfreisinnige St. Gallen	Umweltfreisinnige St. Gallen	UFS
	Unisanté	Centre universitaire de médecine générale et santé publique - Lausanne	Unisanté
Vereinigung Bündner Umweltorganisationen	VBU	Vereinigung Bündner Umweltorganisationen	VBU
Zürcher Handelskammer	ZHK	Zürcher Handelskammer	ZHK